| ABBONAMENTI | Tribuna quotid. | | | Tribuna quotid. e illustr. domenica | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. | 18 | 10 | 5 | 20 | 11 | 6 |
| Europa, e qualsiasi altro Stato estero . . | 37 | 20 | 10 | 44 | 24 | 12 |

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler:
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.


# LA TRIBUNA


| ABBONAMENTI | Tribuna quotidiana e Romanziere | | | Tribuna, illustrata e Romanziere | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| | anno | sem. | trim. | anno | sem. | trim. |
| Roma nel Regno, Tripoli di Barberia, Eritrea e Assab . . . L. | 20 | 11 | 6 | 22 | 12 | 7 |
| Europa e qualsiasi altro Stato estero . . | 44 | 24 | 12 | 50 | 26 | 13 |

Per la Pubblicità rivolgersi alla Casa Haasenstein e Vogler —
ROMA — TORINO — MILANO — NAPOLI — FIRENZE — VENEZIA

Ogni numero separato cent. 5 in tutta Italia.
Direzione e Amministrazione: via Marco Minghetti, 3, ROMA.



Anno XVI — Lunedì 26 Settembre 1898 — Seconda edizione — ROMA — Seconda edizione — Lunedì 26 Settembre 1898 — Num. 266


## ROMA, 25 settembre 1898

Nella Commissione consultiva istituita presso il ministero della giustizia francese, perchè esprima il proprio avviso intorno alla convenienza di trasmettere o no alla Cassazione domanda e documenti relativi al processo di cui si chiede la revisione: in questa Commissione istituita — non v'ha dubbio — a sgravio di coscienza e di responsabilità del ministro guardasigilli, se sono esatte le informazioni pervenuteci da Parigi, da varia fonte, non si è trovata una maggioranza nè in favore, nè contro la revisione del processo Dreyfus. Siccome però, per una convenzione, di cui è discutibile la giustizia, la parità dei voti va a favore della opinione contraria alla proposta in discussione, così resta inteso che la detta Commissione consultiva ha opinato non doversi dar corso alla domanda di revisione presentata al ministro guardasigilli dalla signora Dreyfus.

Che farà, in tale frangente, il ministero? Attaccato ferocemente dagli antirevisionisti; di fronte al conflitto ogni giorno più chiaro e vivace fra l'autorità militare che pretende all'infallibilità ed alla irresponsabilità, e l'autorità civile che sente minacciate da questa pretesa le basi stesse della convivenza civile, ma si sente anche disarmata contro la prepotenza dei militari; oscillante fra il desiderio di metter fine ad una agitazione che logora le migliori energie della Francia e la paura de poi, il ministero Brisson avrebbe avuto bisogno di venire rinfrancato e incoraggiato da un voto della Commissione consultiva, francamente favorevole alla revisione. Abbandonato a se stesso, lasciato arbitro della scelta fra due opinioni contraria, una delle quali ha per sè la presunzione della prevalenza, saprà elevarsi all'altezza della situazione, e finirà col rifugiarsi anch'esso meschinamente e pauroseamente dietro il principio della cosa giudicata, per quanto da cento circostanze oramai profondamente infirmato?

Questa è la grande incognita della situazione, che avrebbe potuto essere risolta nel Consiglio dei ministri tenutosi ieri, se non vi fossero mancati due ministri — vi sono mancati davvero, poi? — e che lo sarà nel Consiglio dei ministri fissato per domani. Dalla soluzione di essa dipenderà, non che la calma ritorni in Francia — la cosa non è agevole, qualunque la decisione possa essere — ma che sia o no ratificata la supremazia del militarismo sulla stessa giustizia, sull'equità, sui principii immutabili dell'onore. Dalla soluzione di essa dipenderà non solo che qualche cosa di vivo e di sano appaia funzionante ed operante nelle classi governative della Repubblica, ma che la viltà del gran rifiuto da parte di Brisson e de' colleghi suoi non lasci infrenata la grande e pericolosa follia reazionaria e militaresca, nazionalista ed antisemita da cui tanta e così gran parte della Francia è agitata.

Perchè, badate: la questione non è più ristretta alla revisione del processo Dreyfus. Questo è, in realtà, diventato un semplice incidente. Nel Consiglio dei ministri che verrà tenuto domani si deciderà qualche cosa di più grave: se, cioè, l'esercito — a cui la Francia ha dedicato tutte le sue cure per farne uno strumento certo — almeno approssimativamente certo — di rivincita, debba restare anch'esso nella legge od essere superiore, vivere per la nazione o pretendere che la nazione viva per lui.

Non vedete? Il pretendente orleanista, che ieri mandava un manifesto alla Francia, oggi fa annunziare non lontana la sua comparsa in mezzo ai francesi. Più o meno timidamente di qualche giornale si invocano i precedenti napoleonici di fruttidoro e del 2 dicembre. Da taluno si afferma che Chanoine si è indettato segretamente con Zurlinden a danno di Brisson e contro la revisione.

Insomma da qualunque parte si guardi non si vedono ed odono che minaccie e movimenti militaristi promessi sul governo, sulla giustizia, sul movimento dell'opinione pubblica illuminata. Rochefort guida anche, è vero, che se si fa la revisione vi sarà la guerra civile: come se egli potesse mettersi alla testa di battaglioni di borghesi ed a, pesi. Sarebbe bello vedere Rochefort fra i combattenti. Ma non si vedrà nemmeno questo: egli ed i suoi lascieranno libere i militari di fare il colpo di Stato se lo vorranno, salvo poi a declamare per la libertà conculcata. Baldanzosa e prepotenza: ecco i caratteri distintivi di quel movimento antirevisionista che si avvantaggiò anche dal voto della Commissione consultiva!

## Il lavoro legislativo

Noi non apparteniamo alla categoria di coloro i quali, solo perchè i ministri ed i sotto-segretari di Stato assistono a Congressi ed a banchetti e vi pronunziano dei discorsi, credono che il gabinetto sia immerso nell'ozio e non prepari lavoro alle Assemblee legislative che si raduneranno a novembre.

L'esemplare diligenza dell'on. Pelloux, presidente del Consiglio, che in tutta questa estate non si è mosso un sol giorno da Roma, e l'alternata presenza nella capitale della maggioranza dei consiglieri della Corona, così che è stato ad essi possibile di riunirsi spesso a palazzo Braschi, dimostra che le critiche di alcuni giornali sono destituite di fondamento.

Nondimeno noi abbiamo voluto assumere informazioni intorno al lavoro legislativo che si prepara all'aprirsi della nuova sessione parlamentare, e abbiamo appreso con viva soddisfazione che quel lavoro è già iniziato, e procede attivissimo in tutti i dicasteri.

Oltre al ritocco della legge elettorale, di cui abbiamo già parlato, all'interno si lavora intorno a parecchi disegni di legge assai importanti. Le circolari già emanate dall'on. Pelloux, veramente lodevoli per gli intendimenti in quelle manifestati, tracciano tutto un indirizzo che deve condurre al risanamento della nostra vita amministrativa. E a questo fine sono appunto indirizzati gli studi in corso.

Al ministero della guerra si prepara la nuova legge di reclutamento e quella sulla tassa militare; alle finanze ed al tesoro delle Commissioni stanno concretando proposte per togliere i lamentati inasprimenti nella esazione delle imposte; e si stanno rivedendo i progetti di riforma delle tasse di ricchezza mobile e dei fabbricati.

Dell'attività febbrile dell'on. Baccelli si sono già avute manifestazioni geniali; e la riforma a cominciare dalla scuola complementare per giungere fino alla legge universitaria è oggetto di assidue cure. Ai lavori pubblici si rivede la legge sulle bonifiche, e si prepara quella per l'aumento del sussidio chilometrico alle costruzioni ferroviarie, e quella non meno utilissima sulla sistemazione dei torrenti, senza pregiudizio di altre che da lungo tempo sono reclamate dall'interesse del paese, ed invocate dall'opinione pubblica.

Al ministero delle poste e telegrafi è ormai finito il disegno per l'impianto delle linee telefoniche interprovinciali, e quello tanto discusso per la riforma dell'organico del personale, mentre molto avanzati sono gli studi diretti ad attirare nei porti italiani il commercio transoceanico dell'Europa continentale.

Alla marina l'on. Palumbo lavora alacremente per preparare il piano di rinnovamento del materiale della marina militare, nello stesso tempo in cui col suo collega del tesoro attende agli studi per i premi della marina mercantile.

Finalmente, l'onorevole Fortis ha nominata una Commissione, la quale entro il 15 del venturo ottobre deve aver in pronto e riferire sopra una serie di proposte di grandissima entità. Basterà, fra queste, accennare all'ordinamento delle scuole di agricoltura, alla bonifica dell'agro romano e della Sardegna, ai trasporti ed allo smercio dei concimi chimici, alla legge forestale, a quella sulle sofisticazioni dei vini, sul marchio dell'oro, sui contratti di borsa, ed altro.

Tutta questa ingente quantità di progetti deve essere esaminata in Consiglio dei ministri, e dopo una intelligente selezione ordinata a modo da costituire un programma completo di lavoro legislativo per la durata dell'intera sessione, programma il cui annunzio si vuole riservato, come di dovere al discorso della Corona. E non è da dubitare che riuscirà tale da rispondere ai bisogni veri ed urgenti del paese, non meno che alla necessità di rialzare con serietà di intendimenti, il prestigio delle assemblee parlamentari.

E tutto ciò, s'intende, senza detrimento della discussione e della votazione dei bilanci, intorno ai quali del pari si lavora, e che saranno presentati in condizione da dimostrare che ben a ragione il credito italiano è meritevole della universale fiducia.

E' ottimismo soverchio questo che così ci fa parlare? Non lo crediamo. E perciò non lo crediamo abbiamo appunto voluto esporre le cose nella loro luce, anche per non lasciar radicare il sospetto da taluni sparso artificiosamente, che lo sciopero regni nei dicasteri dello Stato, e che i ministri ed i loro collaboratori d'altro non siano desiderosi che dei facili plausi dei Congressi e dei banchetti.

## La decisione della Commissione consultiva

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 antim. — (Jacopo). La decisione della Commissione consultiva, che si interpreta come contraria alla revisione del processo Dreyfus perchè tanti furono i voti favorevoli alla revisione quanto i voti contrarii, ha posto certamente il ministero in una critica posizione. Iersera da taluno si ammetteva perfino la possibilità di una crisi ministeriale, provocata dalle dimissioni di Brisson e di Bourgeois. Ma oggi la riflessione addita una via piana d'uscita, nella decisione del ministero di mandare ad ogni modo gli atti alla Cassazione.

Vi sono altri precedenti, nei quali il ministero non seguì il parere della Commissione consultiva. Se dunque Brisson trovasse consenzienti tutti i colleghi alle sue idee, egli potrebbe passar oltre.

Si dice però che ieri Sarrien si sia mostrato esitante di fronte al voto della Commissione, e sia poco propenso a prendere egli stesso la iniziativa della revisione; e non v'ha dubbio che se una nuova breccia si aprisse nella compagine ministeriale, una crisi generale potrebbe determinarsi.

Le rivelazioni pubblicate appunto ieri dai fogli tedeschi e inglesi intorno all'autenticità del «*petit-bleu*» ed alla confezione del *bordereau* per opera di Esterhazy, aggiunte agli altri fatti che il ministero deve conoscere, potrebbero però aver forza di farlo persistere ad ogni modo nell'impresa a cui si è avviata.

E' notevole, a tale proposito, che i fogli antirevisionisti non gettano grida di trionfo così alte, come sembrava naturale facessero.

Reinach afferma nel *Siècle* che il ministero repubblicano è fermamente deciso a fare il suo dovere e a non far pesare sulla propria coscienza una fellonia.

Per tornare al voto della Commissione consultiva, il *Soir* annunziava iersera che quattro Commissioni si erano chiarite contrarie e due sole favorevoli alla revisione; ma la versione più probabile è quella che i voti siano stati tre e tre.

Secondo un'altra versione, la divergenza di opinioni si sono manifestate nella Commissione sopra la qualifica del «fatto nuovo» voluto dalla legge perchè la revisione sia autorizzata, alcuni commissari avendo osservato che il fatto imputato ad Henry e la sua confessione non costituiva per sè solo questo elemento di revisione. Però la maggioranza della Commissione avrebbe ammesso che nel 1894 sarebbero state commesse illegalità bastevoli da sole ad annullare quel processo.

In attesa della decisione ministeriale si parla di una petizione del commercio parigino al governo perchè faccia cessare uno stato di cose che danneggia il lavoro, ed il commercio della Francia.

Iersera vi furono cinque riunioni di partigiani della revisione. Quattro si svolsero senza incidenti; alla uscita della quinta, tenuta nella sala Chaynes vi furono risse fra coloro che gridavano: *revisione* e coloro che gridavano *viva l'esercito!* Taluni dimostranti rimasero feriti; vennero tratti in arresto degli individui trovati in possesso d'armi.

## Il ferimento di Ollivier

UNA SFIDA

(Nostro telegramma particolare)

PARIGI, 25, ore 11 antim. — (Jacopo). Lo stato di Ollivier lascia qualche speranza di guarigione.

Il deputato Paulmier arrivato ieri, ottenne di visitare sua moglie, con la quale ebbe un lungo colloquio. Alle sei mandò i suoi testimoni, conte Dion e Berand, a sfidare Millerand come responsabile dell'articolo di Turot.

Millerand costituì i proprii testimoni nelle persone dei deputati Viviani e Lefèvre.

## Nuove dichiarazioni di Esterhazy

LONDRA, 25. — L'*Observer* pubblica le seguenti rivelazioni fattegli da persona presso la quale il comandante Esterhazy ha dimorato una diecina di giorni dopo il suo arrivo a Londra. Esterhazy disse a questa persona:

«Ho scritto il noto *bordereau*, in seguito a domanda del colonnello Sandherr ed a saputa del colonnello Henry. Sebbene entrambi sieno morti, è ancora possibile provare la mia affermazione all'ufficio delle informazioni. Possedevo contro Dreyfus prove soltanto morali. Lo stato maggiore tedesco aveva ricevuto documenti, che soltanto Dreyfus poteva ottenere. Il *bordereau* era la lista di questi documenti. Per mettere Dreyfus alla prova, gli fu dettato un piano fantastico di concentrazione alla frontiera italiana. Poco dopo i nostri agenti seppero che mutamenti corrispondenti dovevano essere fatti nelle fortificazioni italiane. Il colonnello Sandherr mi ordinò di scriverlo ed io obbedii senza esitazione come è il dovere del soldato. Tutti gli uffici d'informazioni agiscono così, altrimenti le spie non sarebbero mai punite. Il documento comunicato segretamente al Consiglio di guerra era la lettera contenente la frase: Quella canaglia di *D*, lettera che fu veramente scritta dall'addetto militare tedesco Schwarzkoppen; ma quelle parole non designavano Dreyfus, ma certo Dollfus, che per parecchi anni ebbe rapporti con Dreyfus e fornì a Schwarzkoppen piani di fortificazioni delle vicinanze di Nizza.

«La dama velata era la moglie del comandante Du Paty de Clam.»

Il *Weekly Dispatch* dice che Esterhazy non ha lasciato Londra: egli ha mutato soltanto di alloggio per evitare la sorveglianza degli agenti francesi.

## La vertenza cileno-argentina

(Nostro telegramma particolare)

BUENOS-AYRES, 24, ore 3.10 pom. — (*G. G.*) Dal testo del protocollo firmato fra i plenipotenziari del Cili e dell'Argentina risulta che all'arbitrato della Regina Vittoria sono sottomesse le conclusioni peritali del trattato del 1881 e sui protocolli vigenti, a termini del protocollo del 1896, nel quale è espressamente dichiarato che nel caso di divergenze nel fissare dentro le Cordigliere delle Ande i confini oltre il 26° parallelo, si ricorrerà ad un arbitro, incaricandolo di applicare strettamente le disposizioni del trattato e dei protocolli, previo studio del terreno da parte di Commissione nominata dall'arbitro.

Non ha bisogno di essere dimostrata l'importanza di una decisione che dirime definitivamente la questione dello spartiacque sostenuta dal Cili e quella della linea delle Cordigliere sostenuta dall'Argentina, in favore di quest'ultima, attribuendo al litigio una estensione di 3000 leghe quadrate.

E' lecito augurare che questo trionfo della diplomazia argentina segni un periodo di laboriosa attività feconda, sotto la presidenza di Roca, di ogni maggior progresso.

## La questione di Creta

L'„ultimatum" delle potenze

COSTANTINOPOLI, 25. — (*A. S.*) La Nota che in seguito all'accordo fra l'Inghilterra, l'Italia, la Francia e la Russia sulla questione di Creta, i rispettivi ambasciatori presenteranno alla Porta, richiederà che le truppe ed i funzionarii ottomani comincino il 5 ottobre a sgombrare da Creta.

COSTANTINOPOLI, 25. — Gli ammiragli, che comandano le squadre dinanzi a Creta, hanno ricevuto i poteri di eseguire le sentenze della Corte marziale.

L'ammiraglio russo non li ha ancora ricevuti, ma li attende prossimamente.

Questa notizia, pervenuta da Costantinopoli, completa d'informazione da noi ieri pubblicata. Siamo veramente al principio della fine, ormai?

Così dovrebbe essere: ma le potenze, che intima e adesso lo sgombero immediato alla Porta, si sono messe d'accordo per un'azione coercitiva, dato il caso che la Porta resista in nome dell'alta sua sovranità, e della necessaria tutela dell'elemento musulmano?

I precedenti ci inducono a dubitare che un simile accordo possa essere avvenuto; ma è probabile che, nell'inerzia assoluta degli ambasciatori austro-ungarico e tedesco, appartatisi dal concerto europeo, la Porta ceda, dopo aver richiesto pei musulmani dell'isola garanzie ed affidamenti per la nomina del governatore.

Ad ogni modo un passo avanti è stato fatto: e se una soluzione logica della questione cretese si avrà, il merito sarà dell'Italia, a cui i disordini di Candia hanno inspirato l'iniziativa, concretatasi nella Nota di cui parla il telegramma di Costantinopoli.

## La chiamata dei riservisti bulgari

SOFIA, 24. — Con ordinanza del ministero della guerra, sono stati chiamati sotto le armi i riservisti dalla 12ª alla 17ª classe delle circoscrizioni di Sofia e Widdino per le manovre di fortezza intorno a Sofia ed a Widdino.

## La nuova situazione in Cina

L'azione dell'Inghilterra

SHANGHAI, 24. — Kangyeumai, funzionario partigiano delle riforme, accusato dall'imperatrice di complicità in un attentato contro l'imperatore, si è rifugiato qui a bordo di una cannoniera inglese.

WEI-HAI-WEI, 24. — Sei navi da guerra inglesi sono partite per Taku con ordini suggellati.

La situazione sarebbe considerata grave.

## Riunioni parlamentari in Austria

VIENNA, 25, ore 2,15 pomerid. — (*L.*) Il Club italiano si radunerà lunedì e stabilirà la condotta da tenere di fronte al Compromesso.

Gli italiani presenteranno una interpellanza sugli eccessi anti-italiani verificatisi nel litorale.

In una riunione tenuta dai deputati socialisti vari oratori parlarono contro l'ostruzionismo, che dichiararono essere un grave errore politico.

L'adunanza decise di non impedire la discussione parlamentare del compromesso, ma di combattere i rispettivi disegni di legge facendoli respingere dalla Camera.

## Il brigantaggio nei Balcani

SOFIA, 25, ore 2 pom. — Una banda di briganti armata di fucili Martini assalì una carovana bulgara a cinque chilometri da Tutrakan.

I quattro conduttori della carovana rimasero uccisi.

La stessa banda assalì a Tenksmil e a Dranov le case di un possidente e di un prete svaligiandole.

Un ricco possidente di Tutrakan sborsò ai banditi 12 mila franchi per salvare la vita al figlio catturato.

Furono spediti da Rustschuk due battaglioni a Tutrakan per dare la caccia ai banditi.

Le autorità turche sono accusate di tener mano alla banda.

## L'agitazione antitaliana in Austria

CITTAVECCHIA, 20 settembre. — (*G. Caf.*) Vi scrivo con animo commosso quello che è successo in un piccolo paese di Dalmazia, a nome Vallegrande, acciò possa il governo italiano prendere le misure opportune perchè i suoi sudditi vengano rispettati anche in Dalmazia, come lo sono quelli delle altre nazioni.

Erano nel porto di Vallegrande diverse barche italiane cariche di materiali, e cereali; quando gli abitanti vennero a conoscenza dell'assassinio dell'imperatrice Elisabetta incominciarono a vituperare quanti italiani là si trovavano.

Gli italiani per evitare guai maggiori non risposero per le rime, ma questa prudenza non giovò.

La notte del 16 quei di Vallegrande tagliarono a tutte le barche le gomene che le tenevano legate alle colonne della riva. Fortuna volle che tutta la notte il mare si mantenne calmo e non successe quindi nessun danno.

Parecchie barche la mattina del 17 partirono; la notte dello stesso giorno, mentre tutti dormivano parecchi terrazzani salirono a bordo del trabaccolo *Capitanato* appartenente al porto di Roda, del compartimento d'Ancona, capitano Panello Luigi, ne presero l'imbarcazione e se la portarono via senza che l'equipaggio se ne avvedesse.

La mattina del 18 i marinari accortisi che mancava l'imbarcazione ne avvisarono il capitano, il quale scese di bordo per recarsi all'ufficio di porto a farne rapporto.

Mentre vi si recava gli fu detto da bordo del vapore *Lussin* della Società S. Topic e C. di Lissa, ancorato in quel momento in porto, che sullo scoglio là vicino era un'imbarcazione: allora i marinai del *Capitanato* presa l'imbarcazione del pielago italiano *S. Giovanni* appartenente al porto di Manfredonia si recarono allo scoglio indicato, dove videro infatti la loro barca che ardeva.

Mentre cercavano di domare il fuoco furono colpiti da una pioggia di pietre. Allora il capitano Panello si recò all'ufficio del porto per farsi dare le carte di bordo e partirsene. E sapete cosa quei signor ufficiale gli disse:

— «E che male aveva fatto la nostra imperatrice che fu assassinata da un italiano? Queste sono le carte e andatevene subito.»

Il Panello uscì per andarsene a bordo. Il popolo che si era messo a scagliare sassi sulle barche italiane che s'erano allontanate dalla riva per partire, visto il capitano lo circondò e cominciò a percuoterlo con pugni e calci. Il Panello per salvarsi si gettò in mare per arrivare alla sua barca a nuoto. Però un pietoso di cui non conosco il nome, ma il Panello accerta essere il fratello del nostromo di porto di Vallegrande, con una vecchia imbarcazione andò a prenderlo e lo portò a bordo, vendendogli poi l'imbarcazione stessa per 16 fiorini.

Il Panello pagò e partì alla volta di Spalato fece rapporto dell'accaduto a quel vice-console italiano.

TRIESTE, 24, ore 4,45 pomerid. — (*L.*) Col treno delle 11,20 arrivarono da Nabresina, scortati dai gendarmi, 38 arrestati per i disordini di Nabresina e Duino che vennero tradotti alle carceri ammanettati.

Dal signor agente consolare d'Italia in Zagabria, abbiamo ricevuto la seguente lettera, che aderendo al desiderio espressoci dal suo autore rendiamo di pubblica ragione. Non senza avvertire però, ch'essa conferma sostanzialmente quanto ci ebbe a riferire il nostro corrispondente: compresa la circostanza che il signor Carnelutti ha dovuto astenersi dall'intervenire al *Requiem* in suffragio dell'imperatrice, per tema che nella sua persona venisse insultata l'Italia.

Dopo ciò, giudichino i lettori quanto gli elogi che il nostro agente consolare tributa alle autorità locali, siano fondati.

*Egregio signor Direttore,*

Come vecchio ed assiduo lettore della *Tribuna*, mi permetto di inviarle queste righe che si compiacerà di far inserire nel prossimo numero.

Il vostro articolo del 19 corr. da Zagabria «Dappertutto gli stessi» ha bisogno di schiarimenti.

Lasciamo l'*Obzor* con la sua clericale italofobia, ma fu il radicale *Narodne Novine* che portò la menzogna della nostra bandiera insultata e strappata.

Ne chiesi subito la rettifica incondizionata a scanso delle conseguenze del famoso § 19 della legge sulla stampa.

Fui prontamente ubbidito.

Ad onore delle autorità tanto di qui come di tutti gli altri luoghi che potei in brevissimo tempo visitare, giacchè abitati temporaneamente da molti operai italiani, debbo dire che le stesse si mostrarono assolutamente propense a mantenere l'ordine con tutta l'energia possibile.

Sta il fatto che in tutto il distretto consolare dipendente da questa R. Agenzia (Croazia e Slavonia meno i porti di mare), non si ebbero a deplorare contro i molti operai italiani alcuno e posso dire il minimo eccesso.

Essendo il sabato verso le ore 1 pom., apparsi diversi sintomi allarmanti verso i locali di questa R. Agenzia, che aveva già tutta la settimana esposta la bandiera a mezz'asta ed abbrunata, l'autorità da me informata, fece sorvegliare con diversi agenti la via ed occupare con altri gli uffici stessi. In caso di bisogno erano già approntati i soccorsi militari. Così si scongiurò ogni dimostrazione ed ogni guaio.

E' vero che non partecipai nè ufficiosamente nè privatamente al *Requiem*. E ciò feci d'accordo colle autorità onde schivare qualsiasi incidente che forse avrebbe potuto avere deplorevoli conseguenze.

Meritano dunque elogi speciali tutte le autorità, e la capitale croata ben diversamente mostrò di essere all'altezza dei tempi in confronto degli sloveni di Lubiana e di quelli dei dintorni di Trieste. Con mille grazie.

Zagabria, 22 settembre 1898.

Devotissimo
Ing. *Giorgio Carnelutti*
R. agente consolare di S. M. il Re d'Italia.

## In giro per il mondo

A proposito di pace...

Non è fuor di luogo parlare di guerra, tanto più che me ne fornisce occasione questa bizzarria, non priva di originalità, di un assiduo che mi scrive da Brozzi (Firenze) e si firma «cav. *G. Bastrelli* dilettante di studi sociali e militari.»

Dopo le solite scuse per il disturbo (..... prego, anzi lei!) e un piccolo preambolo d'occasione, il cav. Bastrelli entra subito in argomento osservando come alcuni fatti, specialmente guerreschi, seguano l'influenza di ignota fatalità rivelante i suoi a mezzo di circostanze, le quali, mentre appaiono insignificanti, potrebbero invece essere conseguenze di leggi immutabili e servire per lo meno a previsioni sicure circa le svolgersi di un dato avvenimento bellico.

Ed ora la parola al cavaliere dilettante, cui appunto affido oggi l'invidiabile incarico di dilettare le mie innumerevoli quanto gentili lettrici.

«Io credo — scrive il signor Bastrelli — che nelle guerre l'esito fortunato o sfortunato per una nazione, più che dalla abilità dei generali, dalla potenza dei mezzi e dal valore personale delle truppe, dipenda da un destino che si rivela, a chi non voglia esser cieco di proposito, in un modo semplice, che predice quale dei due contendenti dovrà restar vincitore.

«Il ripetersi di un dato fatto per due o tre volte nelle identiche circostanze, può essere attribuito a mera combinazione, ma quando quel medesimo fatto si ripete per molte volte di seguito, anche se non si riesce a scoprirne le leggi, bisogna pure ammettere che queste ci siano e fisse, ineluttabili, alle quali quel determinato fenomeno incessantemente deve obbedire.

«Osserviamo un poco la denominazione delle ultime guerre del secolo che sta per tramontare: *austro-prussiana* (1866); *franco-prussiana* (1870); *turco-russa* ('77-78); *serbo-bulgara* ('85); *chino-giapponese* ('95); *greco-turca* ('97); *italo-abissina* ('96); *ispano-americana* ('98); *italo-austriaca* e *austro-italiana* ('66).

«Come si vede il popolo, il cui nome, per ragione eufonica, rimane il secondo nella denominazione dell'avvenimento guerresco, riesce sempre vincitore. Ecco la legge!

«Lei mi può fare osservare che la combinazione dei nomi può essere invertibile. Nel '66 per esempio si poteva dire tanto guerra *italo-austriaca*, quanto *austro-italiana*. Per questo — io rispondo — tutti due i contendenti vinsero e persero. Se gli austriaci infatti vinsero con le armi, gli italiani vinsero col fatto guadagnando Venezia.

«Quale difficoltà, dopo ciò, — conclude il mio assiduo — a fare dei pronostici? Nella possibile futura guerra tra l'Argentina e il Chilì chi uscirà vincitore? E' facile prevederlo, dal momento che la guerra si dirà *chileno-argentina*.»

Ed ecco contentato anche il cav. Bastrelli, verso il quale può mostrarsi di nutrire maggior gratitudine se, vista la sua competenza in fatto di pronostici, avesse la cortesia di favorirmi cinque numeri per il lotto, con relativa dimostrazione — s'intende — della loro inevitabile uscita dall'urna.

Sempre a proposito di... pace.

Un giornale inglese ha pubblicato una interessante statistica intorno agli anni passati in guerra dalle principali potenze europee durante questo secolo.

Sui 97 anni decorsi, la Turchia ne ha passati in guerra 38 — la Spagna 32, senza contare la recente campagna con gli Stati Uniti — la Francia 27 — la Russia 24 — l'Italia 26 — l'Inghilterra 21 — la Germania, non compresa la Prussia, 14 — la Svezia 10 — la Danimarca 9.

Non si potrà dire che questo sia veramente il secolo della pace.

Sveglie sovversive.

All'amministrazione del *Bollettino dei parroci*, a Milano, fu proibita la vendita della Sveglia-*Carillon* «*La Vaticana*», perchè questo genere di orologi sono ritenuti fabbricati e diffusi a scopo sovversivo.

Evidentemente le autorità milanesi continuano a mostrarsi molto tenere del benessere dei propri amministrati. Tempo fa fu ordinato il *ritiro serale* e ora si cerca di restringere il commercio degli orologi-sveglie al manifesto intento di impedire che vengano troppo di buon'ora rotti i sonni ai pacifici abitanti della metropoli lombarda.

Il ragionamento, anche dal punto di vista dell'ordine pubblico, è perfettamente logico e razionale.

— Quando la gente dorme respira, tutt'al più sospira, ma non cospira mai. E poteva anche avvenire che questa rottura di sonni si risolvesse in una rottura di... ben altre cose per il prefetto Mannicchi.

Però bisogna convenire che questa trovata della proibizione delle sveglie fa perfettamente il paio con quella del prefetto Caracciolo, che vietò alla *Unità Cattolica* di uscire listata a lutto, come sempre aveva fatto da 28 anni a questa parte.

E ripetendo ora ciò che allora dissi, dopo aver data meritata pubblicità al geniale provvedimento del prefetto di Firenze, io domando:

— E dopo ciò vi sarà ancora chi accusi i nostri funzionari di essere poco accorti e di non saper combattere efficacemente i nemici delle istituzioni?

Una signorina tenente-medico-chirurgo.

La signorina Anita Newcomb Mac Gree di Nuova York, dopo brillanti esami e una lunga pratica negli ospedali, è stata nominata come tenente medico-chirurgo nell'esercito americano. Essa ha già prestato servizio come facente parte della Commissione esaminatrice dei candidati infermieri pel servizio delle ambulanze di Porto Rico ed ha ispezionato dal punto di vista militare la nave *Seneca* che deve trasportare quegli infermieri a San Juan.

La dottoressa Anita Newcomb Mac Gree porta la tunica, le spalline dei chirurghi dell'esercito, ma conserva la gonnella, e ciò le dà l'apparenza di una vivandiera di alto grado.

Oh se il fatto potesse verificarsi anche in Europa quanto si assottiglierebbe il numero degli avversari del militarismo!

Il capitano, maschio, alla signorina-tenente che non si è accorta della presenza del superiore.

— Si metta in posizione!

— Quale?

Il capitano moralmente disarmato:

— ...Volevo dire in posizione d'*attenti*.

A proposito del recente dello czar, un apostolo della pace ne magnifica i benefici effetti così:

— Gli amanti della pace sanno che essa è madre di benessere, di lavoro, di civiltà, di progresso, di prosperità, di ricchezza, di educazione civile, di...

Un giovinetto, interrompendo:

— Non ne può aver molti degli amanti questa vostra signora.

— Perchè?...

— Perchè è troppo prolifica... C'è da compromettersi.

Vice-Michel.

## NOTE PARIGINE

Parigi, 22 settembre.

— Non vi pare — diceva qualcuno iersera dopo la nuova «giornata» dell'eterno affare — che assistiamo come ad un dramma che un Dennery scrive e discute con un collaboratore, mettiamo che sia il Decourcelle; un dramma come le *Deux Orphelines* o i *Deux Gosses*, cangiando e modificando gli incidenti e le peripezie fino che arrivino allo scioglimento finale?

Potete dire — soggiunse un altro rincarando la dose — che questo affare ricorda proprio le *Avventure de Rocambole* di Ponson du Terrail. Sapete che egli le scriveva giorno per giorno e che finì una volta col risuscitare, nella duecentesima appendice, un personaggio che aveva ucciso nella centesima.

Il male è che non assistiamo ad un romanzo in azione, o ad una produzione teatrale, ma alle più tristi e alle più tragiche realtà. I personaggi sono viventi, e se uno si suicida, è morto davvero. Chi — fra quelli che ieri erano alla nona sezione del tribunale — potrebbe dimenticare l'apparizione, l'attitudine, il grido finale di Picquart? Chi non se ne è commosso? E nondimeno — tale è la ferocia delle passioni che furoreggiano più che mai, dopo una fallace calma — nondimeno ho udito dire:

— Quel Picquart è veramente ridicolo! Nessuno pensa a fornirgli la corda di Lemercier Picard (1), o il rasoio di Henry. Verrà il momento che li chiederà egli stesso...

Del processo nuovamente abortito, ho telegrafato ampiamente. Aggiungo soltanto che l'ambiente era evidentemente cangiato.

Sia pure che l'aula più ristretta fosse riempita in maggioranza da amici di Dreyfus, certo è che tutte le simpatie erano per questo Picquart, che arrischia l'onore, che perde una carriera brillantissima, che finirà forse in un ergastolo, tutto «perchè non vuol portare nella tomba» il segreto dell'innocenza di Dreyfus. E' stato cacciato dall'esercito, è in prigione da due mesi per aver consultato un amico avvocato, oggi andrà nel carcere del Cherche Midi, nelle mani dei suoi peggiori nemici; come non sentire compassione per il suo misero caso? Se trionfa, se riesce nell'impresa dove s'è gettato a corpo morto, quale eroe potrà essergli paragonato?

Se... Poichè a chi cerca servirsi del proprio cervello, della propria perspicacia, del proprio buon senso e della propria coscienza il dubbio resta. Ho riletto attentamente i processi verbali delle udienze dove si trattò del *petit-bleu* — di cui ho ripetuto telegraficamente il testo preciso. E quale impressione me ne è restata? Un'impressione confusa. Che avvenivano in quell'ufficio d'informazioni, ove a detta stessa degli antirevisionisti agivano due falsari almeno, delle cose incredibili è che gli odi vi erano profondi, implacabili. Impossibile fra le asserzioni di Lauth e quelle di Picquart di discernere la verità quantunque l'istinto, il carattere così cavalleresco di Picquart, vi trascinino in suo favore. Ma quando è che l'abbiamo conosciuto, contestabile e confutabile, in questi due anni di menzogna? Lascio ad altri, e in altre colonne, di analizzare le contraddizioni, le enormi oscurità. Chi l'ha scritto quel *petit bleu*? Come è venuto allo Stato Maggiore? Era nel pacco abituale che Henry riceveva e trasmetteva al suo capo Picquart? Vi fu messo dopo? Aveva l'importanza postuma che gli si dà ora? Se si sapeva che l'aveva fabbricato Picquart per perdere Esterhazy, perchè si attese ad accusarnelo il giorno in cui doveva esser libero della prigione civile e parlare?

Comunque sia, questo non è che un episodio della battaglia che si combatte con un accanimento incredibile. Battaglia vinta, perduta, riguadagnata, incerta, di ritorni offensivi, e di cui forse, non abbiamo veduto ancora le più spaventevoli peripezie. *La verità cammina* sì, ma quante tappe ancora ha da fare! Siamo al 22 settembre, è possibile e sperabile che prima della fine del mese, la domanda di revisione arrivi alla Corte di cassazione. Potrà essa, vorrà emettere il suo verdetto prima del 18 ottobre?

E' difficile il crederlo, e il 18 ottobre è l'ultimo termine della convocazione della Camera. E quand'anche la revisione sia decisa avanti, quale sarà la sorte del ministero Brisson? Tutto sarà in balìa di un voto, di un ordine del giorno, e se gli è ostile, se si forma una coalizione della destra e del centro destro per rovesciare il Gabinetto della revisione — che cosa avverrà di essa? Da qualsiasi parte

(1) Lemercier Picard si impiccava dopo — pare — l'inutile tentativo della fabbricazione della lettera di Guglielmo II.

volgiamo lo sguardo, tutto appare confuso e minaccioso.

Ma la Francia è così fortunata, che forse uscirà incolume da questo labirinto di pericoli. L'imagine è volgare; ma essa mi ricorda quei giuocatori che tengono banco all'*ecarté* e commettono errori sopra errori che fanno inorridire i provetti che li guardano, ma che hanno sempre il Re — e vincono la partita.

* * *

E non c'è altro; cioè, mi spiego, non c'è altro che interessi veramente questo popolo ipnotizzato. Parigi è sventrata per la rifazione delle fogne, per la ferrovia prolungata della Compagnia d'Orleans, quindici mila manovali scioperano, e i lavori dell'Esposizione sono interrotti. In altri tempi sarebbe un avvenimento, ora l'*Intransigeant* apre una sottoscrizione in loro favore, e i *Droits de l'homme* un'altra, ma nessuno s'inganna, tutti sanno che è per conquistarli alla loro questione. E gli scioperanti accettano da destra come da sinistra, e continuano — tranquillamente — le loro riunioni. Perchè — anche questo è da notare — se tutti si occupano dell'«affare» non c'è vera agitazione, non ci sono disordini, e non si temono — almeno finora.

I teatri si riaprono lentamente uno alla volta con riprese, e anche con qualche piccola *première* — mi dicono che l'operetta *Les quatre filles Aymon* ebbe successo alle *Folies dramatiques* — ma chi se ne cura? La nuova *Opera Comique* non s'inaugurerà che in novembre; tanto meglio, ora abbiamo il *petit-bleu* sulle spalle, e possiamo attendere anche fino a dicembre.

Al 3 ottobre una Duse spagnuola, la Guerrero incomincia una serie di rappresentazioni alle *Nouveautés*, e la colonia se ne affanna più che della perdita di Cuba. Ma al 3 ottobre, non ci sarà forse un nuovo «documento»? Se Esterhazy pubblica in quel giorno il suo libro — la Guerrero è fritta!...

* * *

*Poscritto.* Ma sì, il duca d'Orleans ha proprio scritto, dopo: *Nous sommes maîtres chez nous*, «e per essere padroni in casa nostra bisogna comandare e non obbedire». Vattelapesca che cosa ha voluto dire. Ho telegrafato che questo manifesto «è un cattivo articolo». *La jeunesse royaliste* approvandolo dice a questo pessimo giornalista: *Siamo pronti ad imitarci*. Vuol dire dunque che è pronta a scrivere degli altri articoli senza capo nè coda come quello!

**Folchetto.**

## NOTE LIVORNESI

*(Nostro telegramma particolare)*

LIVORNO, 25, ore 1 pom. — (*edi.*) La notizia dell'annullamento delle elezioni amministrative di Livorno da parte della quarta sezione del Consiglio di Stato — notizia recata qui per prima dalla *Tribuna*, iermattina — ha destato impressioni diverse, a seconda dei vari umori.

I costelliani sono rimasti addolorati e sorpresi, i bacciani, invece, che vedono gli avversari obbligati a lasciare il municipio, cantano vittoria.

Quanto alla parte veramente imparziale e serena della cittadinanza, essa si augura che, dopo la nuova agitazione in cui viene gettato il paese — si abbia un'amministrazione che, concorde, sappia vigorosamente risolvere le molte questioni, e prima tutto il problema finanziario e quello dell'acqua, ai quali aveva dedicato la sua energia giovanile l'ex-sindaco comm. Rosolino Orlando.

Ed è da augurare pure che la imminente lotta — prevedentesi aspra — rimanga elevata e lontana dalle basse corruzioni lamentate.

## NOTE TORINESI

*(Nostro telegramma particolare)*

TORINO, 25, ore 4.10 pom. — (*Piero*). — Stamane giunse una comitiva di trecento parigini che si recarono a visitare l'Esposizione.

— Nell'atrio dello storico palazzo Carignano è stata stamane inaugurata una lapide commemorativa per ricordare le rappresentazioni datevi da Adelaide Ristori e da Tommaso Salvini.

Erano presenti molte notabilità letterarie. Ha parlato felicemente De Santis.

## L'on. Fortis in Romagna

*(Nostro telegramma particolare)*

FORLÌ, 25, ore 11 ant. — Stamane alle ore 9 è giunto qui da Roma l'on. Fortis, insieme con l'o. Pasqui e col suo segretario particolare cav. Belli.

Benchè l'onorevole ministro avesse mostrato desiderio di non aver ricevimenti, lo attendevano alla stazione il prefetto insieme coi capi delle varie amministrazioni governative.

Vi erano poi la Giunta comunale e moltissimi consiglieri e un lungo stuolo di amici.

Fu una dimostrazione cordialissima, spontanea, simpatica della quale l'on. Fortis si mostrò grato e commosso.

Salutate le autorità e stretta la mano agli amici più vicini, egli salì in una vettura di piazza insieme col prefetto e coll'on. Pasqui e col professor Minguzzi, dirigendosi a casa.

Stasera interverrà ad un banchetto di 180 coperti, offertogli dagli amici per iniziativa della Commissione elettorale permanente.

Mentre telegrafo, durano incessanti le visite degli amici recantisi a felicitarlo.

Mercoledì l'on. Fortis andrà a Cesena.

## Per Federico Sclopis

TORINO, 25. — Oggi ebbe luogo la solenne commemorazione del conte Federico Sclopis nell'aula magna dell'Università, promossa dalla Società di Torino per la pace e l'arbitrato internazionale.

V'intervennero il prefetto, il sindaco, gli onorevoli senatori Ferraris, Villari, Malvano, Canonico, Borgnini, Paternostro, il generale Tuerr, il marchese Pandolfi, Passy e molti delegati esteri e nazionali della Società per la pace e l'arbitrato internazionale, i membri del Congresso letterario e della Società Dante Alighieri, le notabilità, l'alta magistratura e molte signore.

Parlò l'avv. Ippolito Luzzatti dicendo degnamente della sua vita e del suo carattere; esaminò le opere dello Sclopis come magistrato, come giurista, come uomo di Stato.

Accennò alla parte importantissima avuta da lui al giudizio arbitrale sulla questione gravissima detta dell'*Alabama*, riconducendo la pace e l'amicizia tra gli Stati Uniti d'America e d'Inghilterra.

Notò l'importanza eccezionale del fatto come primo esempio dell'istituzione e del funzionamento di un collegio arbitrale internazionale; e ricordò infine la recente iniziativa dello czar per il disarmo.

Dopo di lui parlarono applauditissimi l'on. Canonico e Federico Passy.

## Il Congresso internazionale artistico-letterario

*(Nostro telegramma particolare)*

TORINO, 25, ore 2,40 pom. — (*Regolo*). Il Congresso della proprietà letteraria e artistica discusse finora tre temi: sul contratto di edizione, sul diritto morale dello scrittore e sulla proprietà delle informazioni della stampa.

Sul primo, cioè sul *contratto di edizione* (relatore Leclerc) non vi fu nessuna deliberazione, trattandosi di materia speciale.

La discussione sul secondo, vale a dire sul *contratto morale dello scrittore e del dominio pubblico pagante* (relatori Mack e Lermina) rivelò la divergenza esistente anche tra gl'interessati a stabilire un regime protettore dei diritti d'autore.

Il relatore Mack si dichiarò contrario al concetto della proprietà esclusiva perpetua propugnato da altri congressisti e invece favorevole al passaggio sollecito delle opere d'ingegno al dominio pubblico, determinando una percentuale a favore dell'autore e dei suoi successori.

Il Congresso approvò le conclusioni le quali date l'ambiente rappresentano una vera vittoria sopra i patrocinatori della proprietà assoluta.

Quanto alla *informazione della stampa* il Congresso prese atto con grande soddisfazione della sentenza del tribunale di Napoli nella causa *Tribuna-Roma*. In essa si stabilisce che anche nello stato attuale della legislazione si deve un indennizzo da parte di chi si appropria arbitrariamente di informazioni altrui.

Dopo questa discussione sostenuta dal relatore Oesterieth, dagli avvocati Senigallia e Masarani si approvò una mozione che stabilisce doversi in base alla legge delle opere d'ingegno e in base al diritto comune, assicurare la piena protezione degli articoli e delle notizie della stampa.

## Il Comizio di Barga per la ferrovia Lucca-Aulla

*(Nostro telegramma particolare)*

BARGA, 25, ore 2 pom. — (*Masti.*) A Barga nel capoluogo della Garfagnana toscana, si è radunato il comizio per la ferrovia Lucca-Aulla.

Barga, la patria di Antonio Mordini, è, per chi non lo sa, una allegra e prospera cittadina posta sul declivio meridionale del monte Romecca fra la Selvaggia Corsavena e l'Anio.

Oggi qui convennero i rappresentanti di tutti i comuni della Garfagnana e del Lucchese e di molte associazioni della vallata del Serchio.

Sulla piazza Vittorio Emanuele si è tenuto il comizio. Si leggono i telegrammi di quasi tutti i deputati toscani, che aderiscono ai voti di queste popolazioni.

Notato quello di Antonio Mordini, che si dichiara decisamente sostenitore di questa necessaria ferrovia militare e commerciale.

Fra i numerosissimi telegrammi letti, più vibrati sono quelli degli on. Finali, Menotti Garibaldi, Oliva, Binelli, Cimati, Socci, Brunicardi, Bertarelli, Rossetti.

Apre la serie dei discorsi il sindaco prof. Giuliani. Seguono molti oratori, fra' quali due rappresentanti della stampa cioè Everardo Bocci, direttore del *Corriere Toscano* e Simonetti, direttore della *Garfagnana*. Parlarono pure i signori Caponi, Lunardi, Franchi, Borsi, Frantoni, Bastiani, gli on. Maurigi e Poli.

Livorno mandò il deputato Del Buono, la Garfagnana il dep. Poli, Bagni di Lucca l'on. Maurigi, Lucca era rappresentata dall'avv. Carrara.

## La Mostra artistica operaia di Prato

*(Nostro telegramma particolare)*

PRATO, 25, ore 4,40 pom. — Ora si è sciolta la Giuria per la Mostra artistica-operaia di Prato. Ecco un elenco dei principali premiati:

La medaglia d'oro fu data allo scultore Ghilieri, autore del bozzetto di un monumento; la medaglia d'argento a Michele Bernardini, a Giuseppe Catani e alla signorina Bisori. Per la selleria ebbe una medaglia di bronzo la ditta Bossi. Per le carrozze ebbe la medaglia d'argento Ermanno Corsieri. Tra i tornitori la medaglia d'argento toccò a Giuseppe Becchi. Fra i tipografi una d'oro alla ditta Vestri, una d'argento a Salvi. Per le treccie di paglia ebbe la medaglia d'argento Giulia Martelli, per cordami una d'oro a Raffaello Bonechi e una d'argento ad Andrea Biagioni.

Per l'industria delle granate la medaglia d'oro del ministero e il diploma d'onore ebbe Alfonso Bettini. Per le serrature fu premiato con medaglia d'oro Adamo Sestini e con medaglia d'argento Omero Piccattini e i fratelli Cini.

Per i lavori in rame fu assegnata la medaglia d'oro a Luigi Lumini e la medaglia d'argento a Giorgetti e Bini. Per la profumeria s'ebbe medaglia d'argento Giovanni Nardi, per i lavori di capelli la medaglia d'argento toccò ai fratelli Boccini, per scarpe una medaglia d'oro la ditta Medici e una d'argento la ditta Nuti. Nei lavori d'intaglio medaglie d'oro ebbero Bianculani, Guarnieri, Fioravanti e Carlo Ciacci, e medaglie d'argento Fossi e Ciacci.

Lavori femminili: medaglia d'oro Pia Mochi, Anna Lastrucci e la scuola esterna di Santa Caterina; medaglia d'argento Bottari Pia, Pecci Argentina, Bellandi Vittoria e la scuola di Santa Caterina.

Sarti: medaglia d'argento Elia Cecchi, Frassini e Corsani.

Furono conferite inoltre molte medaglie di bronzo e vari diplomi onorevoli.

## Il caso del comm. Moroder

*(Nostro telegr. part.)*

ANCONA, 25, ore 10 ant. — La salute del sindaco d'Ancona comm. Moroder, che tempo fa cadendo da un biroccino si era fratturato un piede, ha tenuto molto tempo in agitazione la sua famiglia e la cittadinanza; ma ora si hanno notizie rassicuranti. La lesione riportata era molto grave. I medici vi riscontrarono una lussazione completa dell'astragalo e una frattura comminuta con ampia lesione cutanea. Il prof. Mazzoni, giunto appositamente da Roma, coadiuvato dai dottori Berti e Barsanti, tolse i frammenti dell'osso, estirpò l'astragolo e rimise il piede in posizione. Eseguita la prima medicatura furono riscontrate soddisfacenti soddisfazioni che danno a sperare la conservazione del piede. L'assenza della febbre fa credere che la guarigione sarà relativamente rapida.

## Un suicidio misterioso

*(Nostro telegr. partic.)*

FIRENZE, 25, ore 3,30 pomerid. — (*Guidi*). Stamattina nella propria abitazione in via Bene l'avv. Piero Siccoli, venticinquenne, si uccideva con un colpo di rivoltella al cuore.

Il suicidio ha destato penosissima impressione a Firenze, dove il Siccoli era molto conosciuto e stimato. Egli aveva la famiglia tutt'ora ai bagni a Livorno ed erasi recato per alcuni giorni a Firenze per affari. Stamani si fece dare dalla donna di servizio un piattino con petrolio dicendo che avea da ripulire una vecchia rivoltella.

Dopo poco la donna udì una forte detonazione. Accorse smarrita e gridando e lo trovò adraiato in una poltrona, già morto.

Si ignora la causa del suicidio non avendo egli lasciato lettere. Apparteneva ad una ottima e facoltosa famiglia, che fu oggi avvertita per telegramma dell'orribile sciagura.

## Il furto di una cassa forte

*(Nostro telegr. part.)*

BOLOGNA, 25, ore 3 pom. — (*Effebi*). L'altra notte ignoti malfattori penetrarono nel deposito di manifatture della ditta Barauzi e Schinderitch, e asportandone la cassa forte sopra una carretta, uscirono dalla città.

I valori contenuti nella cassa ascendevano a 3000 lire in denaro e a parecchie migliaia in effetti bancari.

Stamani alcuni agenti di pubblica sicurezza, a tre chilometri dalla città, nella località detta Ponteluogo sorpresero alcuni individui intenti a scassinare la cassaforte rubata. Essi fuggirono. Furono arrestati i coniugi Golferi, in casa dei quali la cassa era stata portata.

## Collisione in mare

*(Nostro telegr. partic.)*

VENEZIA, 25, ore 9.15 ant. — (*Levi*). Stamani il piroscafo *Mediterraneo* della Navigazione Italiana, dirigendosi verso Marittima, investiva un burchiello carico di rovinacci spezzandolo a metà.

Entrambi i vogatori caddero in acqua. Uno si salvò, l'altro invece, certo Domenico Pellanda, ventinovenne, fu raccolto cadavere.

Fu arrestato il pilota che conduceva il piroscafo.

## Un furto di 50,000 lire a Favara

**Due soldati che sparano contro un uomo**

PALERMO, 25, ore 8 antimerid. — (*De Fonzo*). Un audacissimo furto che ha vivamente allarmata quella cittadinanza è stato perpetrato a Favara. Nottetempo fu completamente svaligiato il palazzo dei ricchi signori Fanara, i quali in questi giorni erano assenti dal paese perchè in villeggiatura in una loro casina di campagna.

I ladri involarono complessivamente oltre lire cinquantamila tra cartelle di rendita al latore, oggetti d'oro, gioielli, argenteria, ecc. Nella fretta non si accorsero fortunatamente di due sacchetti con monete d'oro e di una scatola con gioie preziose.

La P. S. informata del fatto trasse in arresto trentasei individui tra servi, impiegati di casa e persone pregiudicate.

Durante questi arresti fatti nel pieno della notte due soldati della 9ª compagnia del 20° fanteria, tali Carrozza e Basile, avevano ricevuto ordine di sorvegliare un'abitazione ove alcuni agenti di P. S. erano penetrati per perquisizia.

Essi stando di guardia scorsero un uomo che pareva avesse un fagotto sotto il braccio e che più tardi fu riconosciuto per certo Petanza, un onesto e laborioso operaio.

I militari domandarono il *chi va là*, ma non avendo il Petanza risposto, spararono due colpi di moschetti in aria; l'individuo rispose:

— *Fermatevi altrimenti vi uccido!* - credendo trovarsi di fronte a malfattori.

I soldati, a tale minaccia, esplosero altri due colpi a mitraglia contro il disgraziato Petanza che cadde al suolo gravemente ferito alla regione glutea sinistra.

Il doloroso incidente produsse viva impressione in tutto il paese.

Il Petanza versa in grave stato.

## Ancora la truffa delle 367,000 lire

AQUILA, 24. — (*Cesar*). Il giorno 29 si riunirà in seduta straordinaria, il nostro Consiglio provinciale per discutere sulla questione della truffa delle 367.000 lire alla cassa della tesoreria provinciale.

Si deplora acerbamente che la deputazione provinciale, di fronte a tali fatti ed alle gravissime accuse che le si muovono contro, non si sia ancora dimessa.

Il barone Luigi de Nardis ha già reso nelle carceri un interrogatorio che è durato cinque ore, e se è vero quello che si vocifera, il De Nardis avrebbe accusato altre notevoli persone.

Gravi dichiarazioni hanno reso anche il presidente della deputazione provinciale comm. Ciolina ed il ragioniere del ramo sig. Pietro De Paolis, la trascuratezza dei quali è assai stigmatizzata, in quanto che è notorio che il vuoto di cassa si verificò sin dal mese di agosto ultimo ed il comm. Ciolina non curò di denunciarlo all'autorità giudiziaria.

## L'assassinio di una vecchia

*(Nostro telegr. partic.)*

BRESCIA, 25, ore 9,55 ant. — Carolina Balli, vedova Bellini, una vecchia settantenne, venne trovata nella sua abitazione strangolata per mezzo di un fazzoletto legato attorno al collo.

Il cadavere è in istato di completa putrefazione. Si calcola che il delitto sia stato compiuto sei giorni fa. La Balli era in voce di donna denarosa.

E' stato arrestato Angelo Gennari, ex-guardia di città, che si sospetta sia stato l'autore dell'assassinio.

## Un incidente ferroviario

*(Nostro telegramma particolare)*

FERRARA, 25, ore 3,20 pom. — Stanotte mentre il treno accelerato proveniente da Bologna, arrivava a San Pietro Casale, cadde il freno di una vettura e si conficcò fra le rotaie.

I viaggiatori spaventati riuscirono con le loro grida a richiamare l'attenzione del macchinista, il quale riuscì a fermare subito il treno, scongiurando una probabile disgrazia.

## Lo scontro di treni alla stazione di Pescara

PESCARA, 24. — Complete le notizie sullo scontro avvenuto in questa stazione alla mezzanotte di ieri.

Il treno merci 2599 era fermo in stazione, in attesa della coincidenza dell'altro treno viaggiatori 714, proveniente da Foggia.

Per un falso scambio, operato dal deviatore dissattento, il 714 andò ad urtare contro il merci e n'ebbe la macchina e tre vagoni, di cui due carichi di uva, letteralmente frantumati.

Per fortuna il macchinista aveva già rallentato la corsa; altrimenti si sarebbe dovuto deplorare un vero disastro. Non pertanto il macchinista Bonanno, il fuochista Accoroni, il sorvegliante Casini, il frenatore Camazzoli, il deviatore Testone, il messaggero postale Orsini e sei viaggiatori rimasero chi più chi meno contusi.

Appena accortisi dello scontro sono accorsi sul luogo, oltre il personale della stazione, i presenti signori Camillo Zanetto, Giuseppe Brunelli e Pietro Sosto (quest'ultimo capo dell'ufficio telegrafico locale), i quali tutti hanno prestato l'opera loro, soccorrendo i feriti e incoraggiando i viaggiatori spauriti, restando sul posto sino alle prime ore del mattino.

Anche il medico di sezione signor Luigi Luise accorse subito a prestare la sua opera benefica.

Si lamenta la scarsezza del personale e l'insufficenza di due binari in una stazione attivissima come quella di Pescara.

## L'incendio di un teatro

*(Nostro telegramma particolare)*

ROVIGO, 25, ore 4,10 pom. — (*Vic.*) Questa notte, alle ore 3, si appiccò il fuoco al teatro *Lavezzo*. Accorsero sul luogo dell'incendio, chiamati dal suono delle campane a stormo, le autorità, i militari e i cittadini, che prestarono valido aiuto ai pompieri. Il fuoco fu presto isolato, ma tutto il teatro rimase distrutto. Nessuna disgrazia. Vi fu grande pericolo per l'attiguo teatro *Sociale*.

Sono stati demoliti i muri pericolanti. Il teatro era assicurato.

Il grande muraglione del palcoscenico è caduto aprendo un'ampia breccia sulla facciata intima del teatro *Sociale*. Si ignora la causa dell'incendio, ma si crede puramente accidentale.

# I discorsi del giorno

**UNA LOTTERIA CHE NON SI ESTRAE**

Non sono abbastanza ricco per spendere dei denari nelle lotterie, nè sufficientemente povero per sperare da esse un radicale mutamento alla mia fortuna.

Ecco perchè sono sempre passato davanti agli avvisi multicolori delle lotterie nazionali, senza sentir scossa menomamente quella suprema indifferenza che nutro, senza dispendio, per quella cosa che il popolo chiama una finestra aperta alla fortuna. La fortuna, quando vuole, sa spalancarle essa stessa le finestre; ma generalmente preferisce di concedere i suoi favori a chi sa violentarla, a chi conosce il segreto per strapparglieli, a chi sa mostrare di meritarli. La fortuna è femmina, con rispetto parlando del gentil sesso.

Ma, oltre a queste filosofiche considerazioni, poichè non voglio attribuirmi maggior merito di quello che mi spetta, un'altra ragione mi tiene lontano dalle lotterie.

Quella di non passare per un completo imbecille agli occhi miei e a quelli dell'impiegato che mi vende i biglietti.

Non vi è mercato, infatti, più ingenuo, per parte dell'acquirente di biglietti, di quello della lotteria.

Quando voi avete pagato le vostre lire per acquistare alcuni listini di carta su cui è impresso un numero, voi non avete più alcun diritto, altro che quello di sognare la fortuna, di vedere il Patolo inondante la vostra casa, mentre una frana del Perù, quando aveva ancora delle miniere d'oro, vi precipita sopra.

Ma pazienza ancora. La speranza è una merce che ha il suo valore. Non si vive di solo pane.

L'acquisto del diritto a supporre, per quanto è lungo un mese o due, che si potranno abbruciare tutte le proprie miserie per entrare nella classe della vile sì, ma grassa borghesia, merita qualche spesa, sia pure a danno del pane quotidiano.

L'illusione è così gran parte della realtà della vita, che bastò a un pittore dipingersi dei mobili elegantissimi sopra un paravento, unico oggetto che possedeva, per ritenersi un secondo Luigi XV.

Però coloro che speculano su questa tendenza dell'umanità ad arricchire da un giorno all'altro senza fatica, per forza della bacchetta magica di una fata misteriosa, dovrebbero avere qualche maggior riguardo verso la turba dei bigotti del caso e, estratti loro, non senza dolore, i denari corrispondenti ai biglietti della lotteria, dovrebbero mostrare minor scetticismo e minore indifferenza per la vittima su cui hanno speculato.

E' questa mancanza di tatto ch'io rimprovero, io che non ho biglietti, in nome di molti che ne hanno, a quei signori che, ahimè, nella mia patria, a Genova, si sono assunti l'impegno di distribuire delle centinaia di migliaia di lire a chi versava loro soltanto qualche liretta.

Si tratta oggi della lotteria per l'Esposizione di Torino, assunta dai così detti fratelli Casaretto di Genova, noti per le loro specialità in quarte pagine, in quarti di giornali e in genere in tutti quei quarti che non hanno che fare coi quarti... di nobilità.

In un momento di quell'altruismo che Spencer condanna, la ditta genovese ha fatto ogni sforzo per ottenere la concessione della lotteria, vale a dire l'occasione di lavorare, rimettervi denari, incontrare noie d'ogni genere pel solo gusto di arricchire coloro che hanno fiducia nelle sue operazioni.

Vi sono dei maligni i quali dicono che la vera lotteria la guadagna, soltanto chi ne è il concessionario; ma, ripeto non sono che dei maligni, sebbene, a giudicarne dal gran lavoro che fanno per ottenere tale privilegio, si potrebbe anche credere che gli assuntori vi realizzino degli interessi non soltanto morali.

Se non che, in quella grande e legittima agitazione in cui si deve trovare il filantropo che sa di dover far la fortuna di tanti miserabili, ricchi di speranza e di fede soltanto, gli assuntori — che brutta parola — di questa lotteria per l'Esposizione di Torino, dimenticano deplorevolmente di far onore alle loro promesse.

Otto o dieci giorni addietro tutti i giornali, tutti gli angoli di strade, tutti i negozi di cambia-valute, tutti i distributori di quei manifestini gratuiti che nessuno vuole, annunciavano che il giorno tale si sarebbero estratti i numeri della lotteria.

Ultimo sforzo dei credenti. Tutti si precipitano alle varie agenzie Mozzi a comprare biglietti. E' bello spendere l'ultime dieci lire la sera e svegliarsi ricco l'indomani; è bello!

Io incontrai quella sera verso le 11 un uomo in preda alla disperazione. Alle 10 avevano chiusi gli sportelli e non si vendevano più biglietti, ed egli non era arrivato in tempo!

L'indomani processione ai giornali.

Credete voi venissero per sapere i dettagli dell'insurrezione turca a Creta, o ciò che accadeva in Columbia, o i particolari ultimi della questione Dreyfus?

Manco per idea. Volevano i numeri dei principali premi.

I miei colleghi, tutti astemii in fatto di corbellerie, si divertivano un mondo; solo io filosofeggiavo.

E mi domandavo: come mai è possibile burlare la fiducia pubblica in tal modo? Come mai una lotteria, nella quale bene o male è mischiata l'autorità del governo, può diventare lo specchietto per le allodole così spudoratamente senza che il governo faccia qualche cosa per impedirlo?

Poichè i numeri non furono sorteggiati il giorno indicato, non lo furono il giorno dopo, nè mai più fino ad oggi, anzi nulla era stato preparato per la estrazione, quindi quell'avviso, che si voleva far credere della provvidenza, perchè tutti andassero a comprar biglietti, non era altro che un volgare mezzo per battere moneta e ingannare la buona fede pubblica e compromettere anche un pochino il governo dal quale la concessione emana, e screditarci anche all'estero se è vero, come dice il *Secolo* in un suo dispaccio da Bellinzona, che quel governo non voglia più concedere il permesso di vender biglietti di lotterie italiane in Svizzera, in seguito alla proroga dell'estrazione della lotteria per l'Esposizione di Torino.

Ecco troppe cose per una così piccola causa. Non conviene esporci a tutto ciò per far piacere alla ditta Casaretto.

L'imperatore Augusto quando voleva far quattrini faceva anche lui una lotteria, ma con tutta onestà e precisione. Egli esponeva una infinità di quadri... dalla parte in cui la tela non era pitturata e vi appiccicava un numero. Il novantanove per cento di quei quadri era robaccia, però un pezzo di tela, almeno, toccava a chiunque avesse acquistato un numero.

Ora, essendosi fatti dei progressi, non si domanda più neppure il pezzo di tela.

Soltanto l'estrazione per sapere che non si è vinto nulla.

E' poco, nevvero? Ebbene, neppure l'estrazione vogliono concedere dopo di averla promessa!

**Marius.**

## CRONACA DI ROMA

**ANTONIO RINALDI**

Stamane alle ore 8,40, nella sua casa in via Vittoria Colonna, dove trascorreva la vita serena fra gli studi prediletti, l'affetto dei congiunti e pochi amici a lui cari, si è spento il comm. *Antonio Rinaldi*.

Onore del fôro a cui apparteneva, lustro della Camera dei deputati dove sedeva da sei legislature quale rappresentante del collegio di Chiaromonte in Basilicata, l'on. Antonio Rinaldi lascia dietro a sè il rimpianto, che soltanto gli intelletti superiori, pei quali ogni ora della vita fu una battaglia combattuta per il vero e per il giusto, hanno virtù di suscitare; rimpianto largo, intenso, duraturo.

Nel fôro e nel Parlamento poteva egli avere dei rivali per copia di dottrina, per potenza di intuito, per quella coscienza giuridica senza cui non si può essere nè avvocati valenti, nè oratori persuasivi ed onesti: nessuno a lui superiore. Nessuno più di lui aveva netto e chiaro il sentimento della libertà; di ciò che i tempi nuovi reclamano dalle classi dirigenti e dal governo; dei doveri che incombono allo Stato di fronte alla Chiesa che minaccia anatemi in nome del passato e dalle plebi che minacciano rivoluzioni in nome della giustizia sociale avvenire.

Si può dissentire dalle conclusioni a cui è arrivato nell'ultima opera sua poderosa *Le terre pubbliche e la questione sociale*, monumento di erudizione storica e giuridica; ma tutti, anche gli economisti attaccati al dogma economico, anche i socialisti attaccati all'idea rivoluzionaria, devono ammirare la sincerità della convinzione, la fede nella giustizia di un uomo il quale dallo studio degli antichi aveva saputo assurgere ad una larga concezione di riforme, infiltrando lo spirito del diritto romano nell'organismo delle leggi moderne.

Questa di voler vivificare la legislazione nuova con la fiamma della sapienza antica è la caratteristica dei suoi studi, delle sue speculazioni storiche e filosofiche. Il suo libro sulla *Proprietà mobile* — scritto a 28 anni — quello sulle *Colonie perpetue*, quello sul *Comune e la provincia in Italia* edito a Potenza e presentato a Re Umberto quando nel 1881 visitò quella città — sono inspirati al concetto di ricondurre la scienza e la coscienza italiane alle pure fonti della sapienza italica perchè vi si abbeverassero. Tale anche l'idea che inspira tutti i suoi lavori — primo quello sul *Patriarcato di Venezia* — intorno ai rapporti fra Chiesa e Stato, dell'indiscussa e indiscutibile sovranità del quale era apostolo convinto e caldo.

L'ultima volta che chi scrive queste linee lo vide fu otto giorni fa; e il compianto uomo gli

# Rivista Finanziaria

Roma, 25 settembre.

Siamo in un periodo tutt'altro che lieto pei mercati finanziari; pare proprio una fatalità; mentre le condizioni economiche, in generale, sono divenute migliori anche per effetto dei raccolti relativamente buonissimi; gli avvenimenti politici, che esercitano più direttamente il loro influsso sulle Borse internazionali, si succedono con singolare rapidità e appariscono di non facile soluzione. La questione di Fasciode non accenna a risolversi, e, naturalmente, desta vive apprensioni sul mercato inglese; e come se ciò non bastasse ora si è aggiunto anche il colpo di Stato in Cina, che sembra fatto a favore della influenza russa e a detrimento di quella inglese. Lasciammo sette giorni or sono la questione Dreyfus avviata verso una giusta ed onesta soluzione dopo la determinazione del ministero di consentire la revisione di processo, ed eccoci oggi, col colpo di testa del generale Zurlinden, in una situazione complicata, difficile e pericolosa come non lo era stata finora. A Creta le cose fino a ieri non volgevano in meglio, persistendo Austria e Germania nella loro astensione e non riuscendo le altre potenze a dare alla sventurata isola di Minosse un governo ed un ordinamento che ne rialzino le sorti. Ed infine anche la Colombia crede di avere il diritto di occupare di sè il mondo con una goffa sfuriata contro l'Italia, che ha verso di essa il torto di aver abolito il potere temporale dei Papi.

La settimana che oggi si chiude non è stata, quindi, nè potea essere, sotto l'influsso di tante cagioni di preoccupazioni e di dubbi, buona; si può anzi dire che è stata men buona della precedente; tuttavia, i valori di Stato, attraverso alle oscillazioni onde furono agitati, non hanno subìto perdite notabili. Gli è che, malgrado sì gravi cause di preoccupazioni, se è attenuata di molto, non è spenta del tutto, nel mondo degli affari quella profonda convinzione, che esso nutre da qualche tempo, per la pace.

In molti perdura la convinzione, che nessuna delle questioni politiche, che agitano il mondo, condurrà alla guerra; le sole preoccupazioni gravi del momento sono per la situazione in Francia.

Ecco le differenze dei corsi dei principali titoli di Stato esteri.

| | 17 settembre | 24 sett. |
|---|---|---|
| Consol. inglese | 109 7/8 | 109 13/16 |
| Rendita francese 3 0/0 p. | 102,50 | 102,53 |
| Rendita russa 3 0/0 | 97,00 | 96,85 |
| Consol. pruss. 3 1/2 0/0 | 101,90 | 101,75 |
| Rendita austriaca oro | 121,00 | 121,00 |
| Rendita spagnuola estera | 42,55 | 4[illegible],90 |
| Rendita turca | 22,55 | 22,32 |

La Rendita italiana ha avuto una settimana poco favorevole, poichè all'influsso delle cause generali e di quella speciale della Colombia sopra ricordate, si è aggiunto anche il contegno del mercato di Berlino, manifestatosi con notabili e persistenti vendite del titolo italiano; per cui i corsi ultimi della settimana risultano in ribasso abbastanza sensibile su quelli precedenti, come apparisce dalle cifre seguenti:

| | | 17 settembre | 24 settembre |
|---|---|---|---|
| Borsa di Parigi | | 92,77 | 92,40 |
| » | » Londra | 91 5/8 | 91 1/16 |
| » | » Berlino | 92,50 | 91,90 |
| » | » Roma | 99,82 | 99,65 |

Per verità, l'effetto ci pare di troppo fuor di proporzione con le cause; evidentemente si è esagerato il fatto della Colombia, e, d'altra parte, si è data una eccessiva importanza al dibattito relativo ai famosi 300 milioni per le costruzioni navali, che il ministro della marina non ha mai domandati, ed al prestito che il Tesoro dovrebbe contrarre per una egual somma. Con ciò non vogliamo dire che nuovi dispendi per la marina non vi saranno, e meno ancora siamo disposti ad affermare che le condizioni del bilancio siano prospere; vogliamo soltanto eliminare le esagerazioni; le quali sono tanto più ingiustificate in quanto non si hanno ancora gli elementi di giudizio intorno alla situazione odierna del bilancio.

L'effetto immediato del ribasso della Rendita Italiana a Parigi si è avuto, come sempre, sul cambio, che durante la settimana ha subito un nuovo rincrudimento, cioè:

| | 17 settembre | 24 settembre |
|---|---|---|
| Parigi | 107,70 | 107,95 |
| Londra | 27,23 | 27,31 |
| Berlino | 133,47 | 133,85 |

Come vedono i lettori, siamo di nuovo all'8 0/0, cioè ad un livello troppo alto per non ripercuotersi sull'economia della nazione. Questo del cambio è, nell'ora attuale, il fenomeno il più grave della nostra economia; ed è molto strano che esso sfugga alla percezione dei nostri finanzieri di Stato, i quali affaticano lo spirito intorno al pareggio aritmetico del bilancio, quasi che un *deficit*, sia pure di otto o dieci milioni, risulti più oneroso per l'Erario e per il pubblico, del cambio di tre o quattro punti al di sopra di quello che le condizioni naturali comporterebbero. Ma, oramai, sappiamo che il ribattere su questo chiodo è tempo perduto.

Le condizioni dei mercati monetari sonosi fatte men buone durante la settimana. Di fronte alle ripetute domande di metallo aureo, il Consiglio della Banca d'Inghilterra, nell'adunanza di giovedì, elevò il saggio dello sconto dal 2 1/2 al 3 0/0; il provvedimento era, di certo, urgente, perchè le perdite subìte dalla sua riserva metallica si accentuavano, tanto che in un sol giorno furono di 750,000 sterline, e l'ultima situazione, in confronto di quella della settimana precedente, indica la diminuzione del fondo metallico in 846,000 sterline; il saggio dello sconto sul mercato libero è salito da 1 7/8 a 2 [illegible] 0/0 a tre mesi.

A Parigi pure si è avvertito un certo rincarimento del danaro, e lo sconto fuori Banca si è elevato da 1 5/8 a 1 3/4 0/0; la Banca di Francia continua a difendere le sue riserve metalliche col premio sull'oro, che ha elevato fino al 7 per mille, misura addirittura eccessiva; la quale, per altro, le ha permesso di limitare a soli 200,000 franchi la perdita del suo fondo aureo durante la settimana; quello di metallo bianco ha perduto, nello stesso periodo di tempo, fr. 3,800,000; si prevede che la Banca non potrà mantenere il saggio dello sconto al 2 0/0, e dovrà elevarlo al più presto. A Berlino la situazione è rimasta quasi stazionaria; lo sconto libero ha oscillato tra il 3 3/4 e il 3 7/8 per cento; ma le previsioni pel domani accennano ad un rincaro; la situazione della Banca dell'impero al 15 settembre indica l'aumento di un milione di marchi nel fondo metallico e di 25,600,000 nel portafoglio. In Italia non si hanno mutamenti notabili nelle condizioni monetarie; la liquidazione di fine mese, a cui si pose mano fin da ieri a aver delle fonde di oggi e di domani, ha rivelato un lieve rincaro del danaro, per cui i riporti saranno meno tenui di quelli dello scorso mese, cioè per la Rendita 22 cent., e pei valori dal 3 1/2 al 4 0/0 secondo il pregio dei titoli e la loro rispettiva posizione sul mercato. Non ci è pervenuta l'ultima situazione della Banca d'Italia.

Il mercato dei valori è stato agitato più di quanto lo fu nella settimana precedente; perdurano le cause e gli effetti da noi accennati nelle precedenti Riviste, per cui non potremmo oggi far altro che ripetere quello che abbiamo scritto sette giorni or sono. Se vogliamo che il risparmio si porti in larga misura sui valori, è mestieri che il mercato eviti tutto ciò che può ingenerare la diffidenza, il dubbio, il timore nei possessori di capitali in cerca d'impiego stabile: ora, le forti oscillazioni, spesso di 10 o 15 lire in un giorno, sono proprio quelle che impauriscono di più, son quelle che più allontanano il risparmio dai valori.

La tendenza del pubblico verso i valori comincia ad essere abbastanza favorevole; non bisogna scoraggiarla con inconsulte esagerazioni, specie nel momento presente quando un salutare risveglio di operosità bancaria ed industriale si viene manifestando nel nostro paese. Da questo risveglio abbiamo avuto in settimana la costituzione di una Società col capitale di un milione, per la fabbricazione dello zucchero di barbabietola nella valle del Sacco; e poi la costituzione di altra Società col capitale di 800 mila lire per la [illegible] dello stesso prodotto in Romagna. Si potrebbe osservare, dopo la costituzione di altre Raffinerie a Genova, troppo zucchero; ma speriamo che il fisco non venga a turbare lo svolgimento di questa industria, che dappertutto, e non soltanto in Italia, si regge per virtù del regime fiscale. Nel campo finanziario, abbiamo avuto a Milano la formazione di una nuova Banca, o meglio la trasformazione in Società anonima con allargamento di capitale, di una antica e reputata ditta bancaria di quella città. Non accenniamo poi al Sindacato anglo-italiano per l'esercizio delle concessioni in Cina, perchè, almeno per ora, è parecchio lontano dal mercato italiano, il quale non ha una idea ben chiara di questa impresa.

Detto ciò, sulle generali, ecco le [illegible] delle diverse categorie di valori:

*Azioni di Istituti di credito*

| | 17 settembre | 24 settembre |
|---|---|---|
| Banca d'Italia | 954 | 945 |
| Credito italiano | 564 | 560 |
| Banco di Roma | 163 | 157 |
| Banca commerciale | 649 | 640 |
| Istituto di cred. fond. | 500 | 499 |
| Banca Lombarda | 720 | 720 |
| Banca gener. in liq. | 89 | 89 |
| Banco di sconto e sete | 228 | 229 |

Il movimento, di cui demmo nella precedente Rivista, si è mantenuto sulle azioni della Banca d'Italia, imprimendo ai loro corsi oscillazioni che alla fine della settimana le fanno risultare in ribasso.

Anche le azioni del Credito Italiano avevano subìto, per effetto di qualche realizzo, un ribasso fino a 557, ma hanno facilmente ripreso il corso di 560. Gli altri valori hanno conservato i loro corsi, eccetto le azioni del Banco di Roma per le quali si [illegible] la tendenza che le spinge in giù.

*Azioni di Società di trasporti*

| | | | 17 sett. | 24 sett. |
|---|---|---|---|---|
| Strade ferrate | Meridionali | | 728 | 725 |
| » | » | Mediterranee | 525 | 523 |
| » | » | Sicule | 667 | 672 |
| » | » | R. sarde pref. | 325 | 325 |
| Strade ferrate | R. sarde ord. | | 320 | 320 |
| » | » | Sarde second. | 285 | 284 |
| Ferrovie del Vomero | | | 215 | 215 |
| Navigazione generale | | | 429 | 423 |

La tendenza di questi valori è sempre buonissima; però da Berlino sono proseguite le vendite dei valori ferroviari che si trovano su quel mercato; le nostre piazze hanno continuato a far argine a tali vendite e sono riesciti, in gran parte, a paralizzarne gli effetti; da ciò le oscillazioni toccate, in special modo, alle Meridionali che, dopo aver avuto il corso di 729, scesero a 724. Più sensibile è stato il ribasso che ha colpito le azioni della Navigazione, senza una ragione plausibile.

*Società industriali.*

| | 17 sett. | 24 sett. |
|---|---|---|
| Acqua Marcia | 1127 | 1127 |
| Condotte d'acqua | 256 | 255 |
| Omnibus di Roma, vecchie | 337 | 308 |
| Molini | 146,50 | 139,50 |
| Gas di Roma | 748 | 730 |
| Gas di Torino | 645 | 645 |
| Metallurgica Italiana | 170 | 169 |
| Ferriere Italiane | 192 | 190 |
| Acciaierie di Terni | 765 | 782 |
| Cotonificio Cantoni | 443 | 446 |
| » Veneziano | 225,50 | 222 |
| Lanificio Rossi | 1440 | 1442 |
| Elettricità Edison | 421 | 422 |
| Elettricità Alta Italia | 270 | 268 |
| Raffineria Ligure Lomb. | 385 | 375 |

I valori sui quali più si è accanito il movimento della speculazione sono stati: le Acciaierie di Terni e le Raffinerie sulle piazze di Genova e Milano; il Gas e i Molini sulla piazza di Roma. Le Acciaierie hanno il *record* delle oscillazioni; ribassi ed aumenti di dieci e venti lire per ogni giorno; che non hanno altro fondamento al di fuori delle notizie sulla misura dei fondi che lo Stato assegnerà alle costruzioni navali; la smentita recisa e cruda della *Stefani* riguardo al prestito di 300 milioni le fece cadere giù; la speranza che il ministro Palumbo, minacciando le dimissioni, ottenga un forte assegno per le costruzioni, è bastata a mandarle in alto; se il ministro del tesoro Vacchelli si dimettesse andrebbero anche più in alto, e viceversa precipiterebbero se dimissionario fosse il ministro Palumbo. Quanto alle Raffinerie le oscillazioni si son tenute sempre al di sotto di 385, ma è parso impossibile il mantenimento di questo corso. Il Gas di Roma, come avevamo preveduto, ha dovuto subire un ulteriore e sensibile ribasso, malgrado l'acconto dividendo di 15 lire pagabili il 1° ottobre: la discesa è stata rapida; crediamo che ora debba arrestarsi e che al corso di 730 il titolo meriti di essere acquistato, ma con moderazione. Sulle azioni dei Molini si è portato con intensità il movimento della Borsa di Roma; ma le sorti non hanno arriso ai loro sostenitori; una forte reazione li fece retrocedere fino a 133, poi ebbero un movimento di ripresa che, dopo una vivace lotta, ha fatto loro conquistare il corso odierno. Per tutti gli altri titoli il movimento è stato piuttosto scarso.

annunziò prossima la comparsa nella *Rassegna Nazionale* di un suo scritto appunto sui rapporti fra Chiesa e Stato. Sarà stato questo come il canto del cigno di una mente gentile e poderosa, aperta a tutte le squisitezze del sentimento e abborrente da tutto ciò che era vaniloquio e ostentazione.

Parrà strano che un uomo di tanto valore non sia mai salito al governo; ma egli nella politica stava più come spettatore che osserva e giudica, che come attore bramoso di richiamare su di sè l'attenzione, recitando una parte.

Più che col pubblico — quantunque oratore provetto — amava conversare coi libri; più che della politica minuta, si dilettava dello studio dei grandi problemi che vi si connettono. Era uomo di governo, ma dal governare abborrente. E questo spiega come non avesse un solo avversario in Montecitorio; e come tutti si concordassero nella ammirazione per lui, che a tutto poteva aspirare e lasciava libero il passo alle altrui ambizioni.

Stamane, appena giunse al governo notizia della morte dell'illustre uomo, l'on. Lacava, che gli era amico affezionato e devoto — di quella devozione che nasce dalla stima reciproca — si recò alla casa di lui a portarvi con la sua, le condoglianze del governo. Qui alla famiglia desolata con le condoglianze della *Tribuna*, che ebbe dimestichezza di sentimenti di lui, mandiamo, interpreti sicuri, le condoglianze di quanti ebbero con Antonio Rinaldi rapporti durante i suoi 58 anni di vita operosa e intemerata. **

Il trasporto funebre avrà luogo domani nelle ore pomeridiane, partendo dalla casa in via Vittoria Colonna.

**Cronaca Vaticana.** — Il cardinale vicario Parocchi ha presentato ieri al Papa una petizione, ricoperta da oltre trecento firme, con la quale, a nome dei cattolici di Trastevere, si domanda l'elezione di un vescovo che risieda nel rione di Trastevere mancante dalla morte, avvenuta circa due anni fa, di monsignor Augusto Berlucca, vescovo titolare di Elenopoli.

Il Pontefice ha accolto favorevolmente la domanda e la nomina si farà nel prossimo Concistoro. Si crede che sarà scelto il canonico Augusto Taggiasco, parroco di S. Maria in Trastevere o il padre Simplicio Bonafede, dei Minori Conventuali, parroco di Santa Dorotea.

**Alla « Giuditta Tavani-Arquati. »** — Oggi alle 3, l'Associazione « Giuditta Tavani-Arquati » si è riunita in assemblea nei locali sociali. Alle 5, poi, all'*Arena Garibaldi*, ha avuto luogo una bicchierata intima tra i soci, per commemorare il 16° anniversario della costituzione del sodalizio.

**Allo Sferisterio Sallustiano.** — Ecco la prima partita impegnata pel giorno 26 settembre alle ore 4 1/2:

*Rossi:* Busoni, Nidiaci, Marini.
*Turchini:* Bessi, Mazzoni, Tarabelli.
Seconda partita:
*Rossi:* Franchi, Mazzoni, Marini.
*Turchini:* Gabri, Nidiaci, Berardi.
*Riserva:* Moggi.

**Il lavoro dei borsaiuoli.** — Tra la folla che si accalcava iersera per assistere alla prima rappresentazione del Circo Schumann, vi erano alcuni *gentiluomini* che, memori dell'*utile dulci*, pensarono di approfittare dell'inevitabile confusione al botteghino e all'ingresso del *Politeama Adriano*, per fare qualche buona preda e godersi con maggior letizia lo spettacolo.

Si sa finora che due furono le vittime della soverchia attenzione di quei signori. La prima ci rimise una spilletta da cravatta e la seconda — un nostro amico — si trovò alleggerito del portafoglio contenente 620 lire.

Le guardie!... voi direte. Ma che potevano fare quattro sole guardie in tutto il teatro, con quel po' po' di ressa!

Se la questura non sa o non può provvedere in questi casi, faccia affiggere, *more anglico*, tanto di cartello con l'« Attenti ai borsaiuoli. »

**Tentato suicidio.** — Alle quattro di stamane, al vicolo del Cedro N. 7, il commesso Carlo Vannini di anni 20, da Firenze, disoccupato da un anno, ha tentato suicidarsi bevendo una soluzione di fosforo.

Alla Consolazione fu giudicato guaribile in cinque giorni con riserva.

**Ribellione.** — Stanotte in via Marforio, il vigilato speciale Serafino Galeazzi di anni 20 da Rocca di Papa, abitante in via Polveriera, 47, prese ad oltraggiare gli agenti di P. S. Pirro e Vaccari, e poichè questi gli intimarono l'arresto, si ribellò loro, coadiuvato dal suo camerata Pietro Magrini, armato di coltello. Ne venne una colluttazione nella quale il Pirro cadde; il Vaccari esplose allora un colpo di rivoltella in aria; accorsero altri agenti e il Galeazzi fu arrestato, mentre il Magrini si dileguava.

**Il coltello.** — Questa volta è una donna, che accoltella. E si chiama Teresa Giovannelli, che esercita il mestiere di *sonnambula* in piazza Guglielmo Pepe, e che, appunto in questa piazza, iersera, incontrato Benedetto Vernari, di anni 18, calzolaio, da Sant'Elia Fiume Rapido, che poco prima aveva avuto un diverbio con suo marito, gli inferse due coltellate, una delle quali, al fianco sinistro, fu a [illegible] l'Antonio dichiarata gravissima.

*Il coltello segue.*

E con una gravissima ferita di coltello al ventre fu trasportato iersera, alla Consolazione, da Marino, e riconosciuto in pericolo di vita, Natale Trinca, di anni 18, contadino del luogo, che s'era buscata dal falegname Umberto Locarelli col quale aveva questionato.

**Disgrazia alla ferrovia.** — Oggi, alle 5, il facchino ferroviario Mario Ronchetti, di anni 56, da Fabriano, mentre sul piano superiore di un vagone era intento al suo lavoro, per l'urto della locomotiva che si agganciava alle carrozze cadde a terra riportando commozione addominale e toracica e frattura della testa e di una gamba.

I dottori Tuzzi e Corona all'ospedale di Sant'Antonio si riservarono il giudizio.

**Attenti ai bambini.** — Oggi alle 8, una bambina di anni 9, Inez Marcolongo, abitante presso il notaio Racchetti, in via Mercede 50, mentre scherzava sul lucernario della terrazza, rotto un cristallo, precipitò nella sottostante sala della Piccola Borsa.

Fu trasportata a San Giacomo con gravi lesioni interne sulle quali i medici si sono riservato il giudizio.

**I concerti di stasera.** — *In piazza Colonna.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto del 70° reggimento fanteria eseguirà dalle 8 1/2 alle 10 1/2:

1. Comi, *Vita militare*, marcia — 2. Bellio, *La Zingara*, sinfonia — 3. Leoncavallo *Pagliacci*, aria 2° — 4. Espinosa, *Moraima*, capriccio caratteristico — 5. [illegible], *Armonie delle sfere*, valzer.

*In piazza Navona.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto degli allievi carabinieri eseguirà dalle 8 1/2 alle 10:

1. Marcia militare — 2. Mercadante, ouverture — 3. Gatti, capriccio brillante — 4. Caioli, *Capo d'anno*, valzer — 5. Auber, *Fra Diavolo*, fantasia — 6. Fedeli, *Pic-nic*, polka.

*In piazza dei Cinquecento.* — Programma dei pezzi di musica che il concerto dell'11° reggimento fanteria eseguirà dalle 8 1/2 alle 10:

1. Wagner, *Tannhäuser*, marcia — 2. Rossini, *Semiramide*, sinfonia — 3. Verdi, *Rigoletto*, preludio, quartetto, tempesta e finale — 4. Suppè, *Donna Juanita*, pot-pourri — 5. Strozzi, *Addio a Roma*, marcia.

**Cronaca del caldo.** — Temperatura di oggi in Roma: massima 27,7 minima 15,6.

**Bollettino meteorologico** del 25 settembre.

*In Europa* la pressione è alta al centro 763 a Parigi e Monaco; bassa in Russia e nell'Italia centrale 756.

*In Italia:* Nelle ultime 24 ore il barometro è leggermente abbassato fino a due mill. al Sud.

Temperatura diminuita nell'Italia superiore, lievemente aumentata al Sud; pioggie e temporali nell'Italia superiore.

Stamane cielo coperto e nuvoloso al Nord e al Centro vario altrove.

*Barometro:* 754 a Genova, Pesaro, Perugia, Portoferraio; 756 Torino, Venezia, Civitavecchia, 758 Sicilia, Sardegna, Napoli, Lecce.

*Probabilità:* Venti freschi settentrionali all'estremo Nord, deboli e freschi al secondo quadrante e altrove; cielo nuvoloso e coperto; qua e là pioggie e temporali.

*Roma.* — Barometro a mezzodì: 757,0 — Umidità relativa 49, assoluta 12,19 — Vento a mezzodì: S-W debolissimo — Stato del cielo: nuvoloso.



## Piccola Cronaca



## TEATRI

### IL CARTELLONE DELL'« ARGENTINA »

Guglielmo Canori è tornato da Milano con un « cartellone per l'*Argentina* » che, per il nome degli artisti scritturati, che sono fra i più celebri — basti dire che vi è fra essi Checco Marconi — e per le opere scelte, fa correre con la mente all'età dell'oro del teatro *Apollo* e promette di rinverdire gli allori che come impresario Guglielmo Canori già ebbe a raccogliere.

Le opere scelte sono:

*Regina di Saba* di Goldmark — *Puritani* di Bellini — *Tartini* di Falchi — *Norma* di Bellini — *I maestri cantori* di Wagner — *La Traviata* di Verdi — *L'Africana* di Meyerber.

Inoltre si eseguiranno: *Lo Stabat*, le *Laudi alla Vergine* ed il *Tedeum* di Verdi, già rappresentati all'*Opera* di Parigi, ed al *Regio* di Torino, per Roma nuovissimi.

Come si vede il *cartellone* è eclettico; di un eclettismo di buon gusto, che può soddisfare tutti.

Quanto agli esecutori, bisogna dire che Canori non poteva aver la mano più felice. Sono scritturate: le valentissime Darclèe, Maria Macchi, la più bella e fresca voce di soprano drammatico che vi sia nell'arte - la intelligentissima Borghi Adele, e poi la Del Frate, la Fabbri Guerrina, la Pinkert, la Lorini, la Toresella, delle quali non vi è bisogno di tessere gli elogi. Ogni opera avrà la sua celebrità femminile.

Ed avrà anche la sua celebrità mascolina. I tenori sono: Checco Marconi - *tanto nomini nullum par elogium* - il dolcissimo Bossi, il Bergatti ed il Corazza, che prima di cantare all'*Argentina* si sarà fatto giudicare alla *Scala* nella *Norma*. I baritoni sono Menotti Delfino - che non ha mai cantato a Roma - ma è attore e cantante perfetto, e lo spagnuolo Tabuyo.

L'orchestra sarà naturalmente diretta da Mascheroni.

Quando avremo detto che il ballo della stagione sarà *Sole e terra*, in quattro atti ed un prologo, degli autori della *Puppenfee*, e che prima ballerina sarà la signora Fumagalli, i nostri lettori converranno con noi che tanto il municipio, quanto Casa Reale, faranno opera degnissima di lode, concorrendo con la maggior larghezza possibile ad assecondare la veramente felice audacia di Guglielmo Canori.

La replica al *Costanzi* delle *Venti lire di cortesia*, la commediola del Checchi, ha ottenuto miglior fortuna della prima rappresentazione.

La Reiter e Claudio Leigheb ottennero molti applausi. *I due bisonti* poi ottennero il solito esilarante successo, specie per opera del Calabresi.

Stasera *La signora dalle camelie* e domani lo *Stratagemma di Serafino*.

Al *Manzoni*, il dramma *Le due orfanelle*, e al *Politeama Reale* la compagnia De Martino e Balzano darà l'operetta comica, *Il postiglione*.

La grande attrattiva della serata fu la prima rappresentazione del circo Schumann al *Politeama Adriano*. Non un posto vuoto.

Il direttore signor Schumann riuscì ieri sera a far sfoggio dei suoi magnifici cavalli. Gli esercizi equestri non lasciano in realtà nulla a desiderare e rivaleggiano con i ricordi ormai lontani delle migliori compagnie. Sfarzosi gli abiti e le bardature, un insieme ricco ed elegante. Anche gli esercizi acrobatici destarono applausi vivissimi da parte del pubblico. Non è dubbio che l'impresa farà degli eccellenti affari, e noi glie lo auguriamo, perchè la sua attività e il suo coraggio lo meritano.

Con il primo di ottobre la compagnia comica diretta da Gennaro Pantalena comincerà una serie di rappresentazioni.

Della compagnia fanno parte oltre al Pantalena, Elvira Pantalena, Antonietta Giordano, Adelaide Ascolini, Gennaro Di Napoli ed altri artisti.

Tra le novità si annunziano: *La vendetta di Don Ciccio*, *La signora Carmen*, *Una croce di cavaliere* e *Driesangusetta*.

### Spettacoli del 25 settembre

**Costanzi** (ore 9). — Drammatica compagnia C. Leigheb-V. Reiter: *La signora dalle camelie*.

**Politeama Adriano** (ore 9) — Compagnia equestre Schumann — Spettacolo variato.

**Manzoni** (ore 9). — Compagnia drammatica permanente: *Le due orfanelle*.

**Metastasio** (ore 9) — Drammatica Compagnia popolare romana: *L'assassinio del primo magistrato della Francia*.

**Nuovo** (ore 9) — Compagnia eccentrica di operette Emma Arrigoni-Rotti — Spettacolo variato.

**Circo Reale** (ore 9) — Compagnia d'operette Luigi De Martino: *Il postiglione*.

**Sferisterio Sallustiano** (giuoco del pallone) — Tutti i giorni partita alle ore 4,30.

## SPORT

### LE CORSE A SAN SIRO

MILANO, 25, ore 6,15 pom. — (*Mes.*) Oggi abbiamo avuto l'ultima giornata della prima riunione autunnale a San Siro. Il concorso del pubblico fu discreto.

Per il premio « Brianza » corrono *Vero Touchstone*, *Sbrigati*, *Lilibeo*, *Voyante*, *Circe* e *Bellona*.

Arrivano prima *Bellona* seguita da *Sbrigati* e da *Lilibeo*.

Premio « Eupili » (lire 5000) — Corrono *Morgana II*, *Rocche*, *Marcantonio*, *Mainyard*, *Elena*.

Arrivano in quest'ordine: *Elena*, *Morgana II*, *Mainyard*.

« Premio di Consolazione. » Corrono *Orpheline*, *Rinaldo II*, *Mimi*, *Mongrena*, *Camillo*, *Varenna*.

Arriva primo *Mongrena* seguita da *Varenna* e *Orpheline*.

« Premio Samarate. » Corrono *Marignano*, *Myboy*, *Feriolo*.

Arrivano primo *Feriolo*, secondo *Marignano* e terzo *Myboy*.

« Premio Inciso. » Corrono soltanto *Hyacinthe* e *Parlin*.

Arriva primo *Hyacinthe*.

### I VELOCIPEDISTI DELL'« AUDAX »

RIETI, 25, ore 11 ant. — (*Iginio*). — Questa mattina alle otto meno qualche minuto, è giunta da Roma una squadra di 29 ciclisti, 12 dei quali della « Velocipedistica », gli altri erano gli aspiranti all'« Audax ».

Giunsero quasi tutti uniti e non vi furono che 5 minuti di differenza fra i primi e gli ultimi arrivati.

Ripartirono subito per Terni, dopo breve sosta fatta alla Croce Bianca, dove presero un brodo.

Debbono percorrere 240 chilometri in 16 ore; tale è il programma.

I nomi dei forti giovani diretti dal signor Vito Pardo, sono:

Bellincampi Nazzareno — Tarvella A. — Giorgi Oreste — Picconi Ernesto — Nazzantini Ernesto — Allegrucci Tito — Offerman Federico — Tabasso A. — Galli Domenico — Cocheo Francesco — Celli Alberto — Issa El Gedd — Sebastiani Ettore — Gatti Alfredo — Pierini Pietro — Chiappetta Umberto — Baldi Gino — Savorelli Celestino — Camelli Oreste — Pianarò Ugo — Andreoni Ernesto — Mecchi Alfredo — Tomassini Attilio — Belloni Norberto — Ballarini cav. Fortunato — Praga Ferdinando — De Gregori Archimede.

## Cronaca Italiana

### (Da Telegrammi e Cartoline)

**Pesaro**, 24. — *Per l'insegnamento agricolo nelle scuole.* — La Società magistrale della nostra provincia ha chiesto al ministro della pubblica istruzione, che la R. scuola agraria di Pesaro, sia sede di un corso di conferenze agrarie a benefizio dei maestri elementari. Il Consiglio direttivo della Società nostra s'incaricherebbe di diramarle agli insegnanti della provincia, perchè entro l'anno i maestri rurali specialmente si trovino in grado di dar principio nelle rispettive scuole a questo insegnamento.

**Caserta**, 25. — *Per l'onore.* — A Cassino, per questione d'onore, i coniugi Patalano Vincenzo e Trugli Emilia ferirono con coltello l'ufficiale telegrafico Ottomano Michele, producendogli ferita al basso ventre pericolosa di vita. La Trugli si costituì; il Patalano è latitante.

**Macerata**, 24. — *Un processo.* — Giovedì, innanzi a questo tribunale penale, si discuterà una causa a carico di molti giovani di Recanati, imputati di appartenere ad associazioni anarchiche.

Ma in verità, la maggior parte degli imputati non si sono neppure sognati mai di appartenere a partiti sovversivi; sono gente incolore; qualcuno poi, si dichiara cattolico romano. Ad eccezione di uno studente di legge della nostra Università, certo Luigi Fabbri e di qualche altro, l'anarchia degli altri pare un po' nella fantasia dei testi di accusa, che sono il delegato di pubblica sicurezza di Recanati, Toccafondi e di un carabiniere.

Molto meglio avrebbe fatto la polizia recanatese a sorvegliare il lavorio sordo, ma continuo dei clericali, in quel mandamento, lavoro del quale è anima un redattore della *Vera Roma*, quello appunto che nel decorso maggio chiamava [illegible] i liberali maceratesi!

**Sant'Angelo dei Lombardi**, 24. — *Uxoricidio.* — A Cairano, un ex-sacerdote ammogliato, giorni sono, in un momento d'ira, lanciò contro la moglie una spazzola. La ferita prodotta, piuttosto grave, si complicò in seguito, fino a produrre la morte della buona signora. Il colpevole è latitante.

**Avellino**, 24 — *Grassazione.* — Nella frazione di Ferrari, del comune di Cervinara, il giovanetto Moscatiello Giovanni, fu assalito sulla pubblica via da certi malfattori, che lo derubarono. Niente altro si sa intorno al fatto.

**Padova**, 25, ore 2,45 pom. — *Un conte ladro.* — In flagrante furto a danno del tabaccaio Lovisetti presso *Pedrocchi* venne arrestato il notissimo conte Federico Brentan, trentenne.

**Lagonegro**, 23. — *Omicidio.* — Per motivi non conosciuti, ieri in San Martino di Agri (Potenza), la Moglie Caterina nella propria casa fu rinvenuta uccisa mediante strangolamento. Furono arrestati Di Ruffo Margherita autrice e Ruffo Vito complice.

**Diamante**, 22. — *Echi del XX Settembre.* Ieri dietro iniziativa del Circolo « La Boheme », fu qui solennemente commemorato il XX Settembre dal signor Paolo De Luca, che riscosse unanimi e calorosi applausi.

Fu poi cantato un inno, intitolato « La Boheme », assai riuscito. Seguì un solenne banchetto nella sala del Circolo.

**Siracusa**, 25, ore 2 pom. — *Il nuovo prefetto.* — Il comm. Tosi, nuovo prefetto di questa provincia, è giunto iersera. Stamane ha preso possesso del suo ufficio.

## INFORMAZIONI

### I SOVRANI

Il Re ritornerà a Torino stasera alle 8.40 dalle caccie di Valle Gesso. Si aspetta pure la Regina, la quale giungerà martedì con un treno speciale.

Ci telegrafano da Gressoney: « La Regina è partita alle ore 6 da Gressoney per recarsi a Riva Valdobbia. »

### LA VERTENZA ITALO-COLOMBIANA

Ieri fu annunziato che il governo colombiano acconsentiva a riconoscere nel ministro inglese accreditato a Bogota la facoltà di tutelare gli interessi italiani nell'assenza del nostro ministro, presentemente in congedo.

Da nuove informazioni attinte da fonte autorevole oggi apprendiamo che la questione è tuttora aperta, non avendo l'Italia richiesto alcuna mediazione di uffici nè dall'Inghilterra, nè dagli Stati Uniti.

La notizia data ieri, come del resto le notizie precedenti su quest'ultimo incidente, proviene da fonte indiretta. Il governo italiano, riserbandosi completa libertà d'azione, si è rivolto al ministro colombiano accreditato presso il Quirinale signor José Marcelino Hurtado, il quale comunicherà tra giorni le intenzioni del suo governo.

La questione dunque, ripetiamo, è tuttora aperta, ma l'annunziato riconoscimento, per quanto ancora non ufficiale, del ministro inglese quale provvisorio tutore degli interessi italiani si giudica come sintomo di una prossima soluzione dell'incidente.

### AUMENTO DI DAZI ALL'ARGENTINA

Il nostro Governo è informato dalla regia legazione a Buenos-Ayres che è stata promulgata una legge la quale raddoppia i dazi sull'importazione nell'Argentina sulle merci ora aggravate del due e mezzo, quattro e cinque per cento *ad valorem*. Le merci gravate da un dazio superiore al cinque per cento pagheranno il dieci per cento *ad valorem* in più. I dazi specifici saranno aumentati del dieci per cento.

La legge avrà vigore dal 23 settembre corrente al 31 dicembre 1899.

### IL « R. DI LAURIA » E LA « CALATAFIMI »

Le regie navi *Ruggero di Lauria* e *Calatafimi*, dopo una permanenza di 24 ore a Bari, si recheranno a Venezia, ove si tratterranno fino al 15 ottobre.

Nel ritorno visiteranno i porti dell'Adriatico.

### IL MINISTRO DELLA MARINA

Il ministro della marina, onorevole Palumbo, è atteso in Roma per domattina.

### IL MINISTRO DELL'AGRICOLTURA

L'on. Fortis, ministro di agricoltura, sarà di ritorno a Roma giovedì.

### LA GARA D'ONORE PEI LICEI

La Commissione per la gara d'onore fra gli studenti di liceo ha compiuto i suoi lavori. Non fu assegnata nessuna medaglia d'oro. La medaglia d'argento fu data allo studente Gino Bandini del liceo Galilei di Firenze.

Facevano parte della Commissione, Barrili, Panzacchi, Del Lungo, Mazzoni e Scherillo.

### NOTIZIE AGRARIE

Ecco il riepilogo delle notizie agrarie della 2a decade di settembre:

Nelle regioni meridionali è incominciata la vendemmia e le notizie — fino ad ora — sono ottime sia per la quantità che per la qualità del raccolto. Altrettanto buone sono le notizie che si hanno sul raccolto del mais nell'Italia superiore; nell'Italia inferiore invece quest'ultimo prodotto ebbe a soffrire per la persistente siccità delle decadi passate e riescì — in generale — piuttosto scarso.

Furono molto favorevoli ad ogni genere di coltivazione le poche pioggie che si ebbero specialmente al sud, ma non furono sufficienti ai bisogni, delle campagne che, specialmente nell'Alta Italia sono talmente riarse da rendere difficili i lavori campestri necessari per preparare il terreno alle prossime seminagioni. Continuano ad essere buone, in generale, le condizioni degli olivi.

La grandine recò qualche danno in alcune località delle provincie di Mantova, Verona, Modena, Benevento, Catanzaro e Catania.

### NELLA REGIA MARINA

*F. Gioia* giunto a Suda il 24 — *Atlante* giunto a Civitavecchia il 24 — *Vesuvio* partito da Fiume il 24 — *Savoia*, *Lepanto*, *Sardegna*, *Umberto* e *Goito* giunte a Napoli il 25.

— La regia nave *Doria* è giunta oggi ad Augusta. Essa si è dovuta staccare dalla squadra per correre in soccorso di una nave pericolante.

## Cose di Napoli

### I PRINCIPI DI NAPOLI

Alle ore 7,40 è giunto il *yacht* reale *Savoia* con i Principi di Napoli.

Era scortato dalle navi della squadra attiva. Salutati dalle salve dell'artiglieria i Principi sono sbarcati nell'arsenale al Ponte dei Cavalli, ove erano ad attenderli il vice-ammiraglio Gonzales e tutte le altre autorità del dipartimento marittimo.

Alle ore 12 i Principi si sono imbarcati sul loro *yacht Jela* per recarsi all'isola di Montecristo, ove sono stati invitati ad un'altra partita di caccia dal marchese Ginori.

I Principi prima della loro partenza furono ossequiati alla reggia dal ministro della marina onor. Palumbo giunto da Taranto iersera.

### IL PRINCIPE DI ARDORE

E' morto ieri il principe di Ardore, don Francesco Milano, una delle più note e più simpatiche personalità napoletane. Molti dei suoi numerosi amici — il principe era amico di tutta Napoli — lo avevano visto, allegro e sorridente come sempre, la sera innanzi. A qualcuno egli avea anzi detto che s'era deciso a prendere moglie. Nella notte, tornato a casa, fu colto da un malore improvviso che andò gradatamente aumentando. La mattina era morto.

Il principe di Ardore era un artista, un musicista, un adoratore della musica. Egli fondò col Magliono, il De Filippis e Pfister la Società del Quintetto di Napoli, una istituzione la quale non si sa poi perchè sia morta. Ed egli, dirò così, *fondò* Giuseppe Martucci, il grande ed illustre musicista, gloria nostra e del conservatorio di Bologna.

Era in prima linea, il principe, a tutte le prime rappresentazioni teatrali, anzi a tutti gli spettacoli di tutti i teatri.

Domani, le esequie.

### IMBRIANI

La salute dell'on. Imbriani migliora sempre più. L'illustre uomo ieri, insieme alla sua signora, fu a colazione dall'on. Gianturco, a cui è legato dalla più affettuosa amicizia.

### DUE FESTE OPERAIE

Due belle feste operaie ebbero luogo oggi, la prima a Portici inaugurandosi il nuovo vessillo sociale della Società di mutuo soccorso.

Gran numero di Associazioni intervennero percorrendo tutto il paese.

Alle ore 3 pom. ebbe luogo un pranzo ai poveri; stasera avrà luogo il banchetto sociale.

Il deputato del collegio, on. Ariotta, fu l'anima della sontuosa festa.

Qui a Napoli al rione Vasto alle ore 3 pom. inauguraronsi i magazzini di consumo dell'Unione operaia napoletana con enorme concorso di popolo.

Il cortile dell'isolato N. 24 fu trasformato in una splendida Serra ove convennero le autorità cui venne offerto un sontuoso buffet.

A mezzogiorno arrivava il cardinal Prisco che impartì la benedizione.

Alle 15 venne il sindaco Summonte in compagnia della Giunta, di gran numero di consiglieri ed altre autorità.

Il presidente della Cooperativa conte Taeggi Piscicelli ha pronunziato un bellissimo discorso rilevando l'importanza dell'istituzione dei magazzini pel vantaggio economico dell'operaio e ringraziando il consigliere Ferdinando Sivo che fu anima della istituzione stessa.

La festa continua per tutta la giornata.

Doveva intervenire l'on. Colosimo qui come a Portici, ma si è scusato partecipando fervidamente.

### L'ex-ambasciatore Desprez

PARIGI, 25, ore 11 antim. — (*Jacopo.*) E' morto Desprez, ex-ambasciatore di Francia al Vaticano.

### La giornata d'oggi a Parigi

PARIGI, 25, ore 5.30 pom. — (*Jacopo*). Oggi gli scioperanti commisero qualche eccesso.

In numero di 500 si recarono nei cantieri del *Bon Marché* e li invasero. Dispersi dalla polizia, corsero ai cantieri della Corte dei Conti, d'onde, oltre che dagli agenti, furono respinti dagli operai. Nella mischia qualcuno rimase ferito leggermente.

Gli scioperanti si recarono poscia ai cantieri dell'Esposizione, dalla parte del ponte d'Alma. Siccome la polizia non disponeva di forze sufficienti li invasero gettando nella Senna gli utensili degli operai.

Anche nei sobborghi vi fu qualche disordine.

La polizia prese misure straordinarie per la riunione presieduta da Deroulède che si tiene in questo momento. Qualche reggimento, che è accasermato nelle vicinanze, è stato consegnato.

Scopo della riunione è quello di ricostituire la Lega dei patriotti.

### Il „ meeting " antidreyfusiano

PARIGI, 25. — Nel pomeriggio si è tenuto un gran *meeting* presieduto da Déroulède nell'*Avenue de la Grande Armée* per protestare contro le mene dei partigiani di Dreyfus. Vi assistevano 1500 persone.

Le autorità avevano preso straordinarie misure di pubblica sicurezza.

Deroulède pronunziò un discorso attaccando vivamente il presidente del Consiglio Brisson, ed accusandolo di tradire la bandiera della patria.

L'oratore stimmatizzò coloro che attaccano l'esercito che rappresenta la patria.

Il discorso fu accolto dalle grida di « Viva la Francia, viva l'esercito, abbasso i traditori. »

Il *meeting* votò un ordine del giorno inteso a ricostituire la Lega dei patriotti.

La riunione si sciolse senza gravi incidenti.


ENRICO PERUGINELLI, *gerente responsabile*




29 Appendice del 26 settembre 1898

# DANNATA

## Romanzo di CARLO MÉROUVEL



Il malato avrebbe potuto dirglielo, però malgrado la sua avversione per la moglie, non aveva voluto rivelare la verità, ripetere la discussione più aspra del solito avvenuta nell'assenza di lei, gli insulti usciti di bocca a quella donna irritata per la miseria nella quale era caduta, i rimproveri d'incapacità, di nullità ripetuti tante volte e ai quali l'infelice giovanetta poneva un termine colle sue preghiere!

Non aveva voluto portare al colmo lo sconforto della poverina, dicendole a quale eccesso di minacce fosse giunta colei che, infine, era l'unica causa di tutte le loro sventure!

Angela ad un tratto ebbe un pensiero:

— Forse è scesa dalle nostre vicine, pensò, e aprendo la porta senza far rumore, uscì.

Le Verdier abitavano al piano inferiore.

E sin là la scala conservava un aspetto decente, anzi era quasi bella, derivante forse da qualche vecchio palazzo, comoda, ampia, scopata di tanto in tanto, ed ornata un tempo di un fregio a tempera che mostrava le venature del marmo giallo.

Il gas non era ancora spento, ma l'unico becco che brillava verso il mezzo, forniva agli inquilini appena appena la luce necessaria perchè non si rompessero il collo.

Giunta dalla vicina, Angela tirò il cordone del campanello, poichè la porta delle signore Verdier aveva il lusso di un campanello, e portava un biglietto da visita inchiodato dove si leggeva:

MADAME VERDIER
*Maestra di pianoforte*

Allo squillare del campanello una giovanetta aprì; non era già la cameriera, ma la padroncina di casa e lo si vedeva subito malgrado la semplicità delle sue vesti.

Le signore Verdier erano madre e figlia.

La giovinetta che aveva aperta la porta si gettò al collo della visitatrice con vera effusione di affetto.

— Sei tu?
— Sì.
— Stavo per salire da te; arrivi ora dal laboratorio?
— Sì.
— Tanto tardi!
— Ti dirò poi...... ci hanno trattenute.

L'appartamento delle signore Verdier era misero quasi quanto quello dei De Renilles.

Avete mai visto nulla di più triste in inverno di quegli appartamenti abbastanza vasti, dai soffitti alti, tenuti con estrema pulizia, ma coi mattoni corrosi, i muri coperti da carte sbiadite, i pochi mobili meschini e logori quasi perduti come oasi nell'immensità del deserto?

Sin dalla soglia vi sentite il gelo sulle spalle come se vi avessero versato addosso un secchio d'acqua fredda.

Tale era l'abitazione delle due donne, vasta, alta, pulita e vuota; infine era la stessa nudità dei De Renilles, ma con un certo aspetto di convenienza.

Neppur l'ombra di un tappeto e, unica luce, la lampadina che l'amica d'Angela teneva in mano.

La giovinetta tremava nella vesticciola nera simile a quella della vicina e portava una sciarpa di lana incrociata sul petto.

Nondimeno era graziosa, anzi più che graziosa.

Essa offriva un bel tipo di bionda bellezza, come l'altra rappresentava la bellezza bruna in tutta la sua perfezione.

I capelli di un biondo cinereo, abbondantissimi, si ondulavano naturalmente sulla sua fronte di anemica, i lineamenti erano delicatissimi, il naso fine, le labbra ben disegnate, e gli occhi azzurri molto belli, imploravano simpatia e quasi pietà.

In tutto l'atteggiamento di quell'essere debole e gentile era una specie di muta supplica.

Si vedeva che soffriva, ma si vedeva anche che era rassegnata a sopportare coraggiosamente il suo male.

— Hai visto il medico? chiese Angela.

— Sì, è passato un momento. Pare che abbia molti malati; è venuto qui scendendo di su!...... Ed è stata una vera cortesia perchè è già un pezzo che non lo paghiamo, poveretto.

— Cosa ti ha ordinato?

— Delle sciocchezze...... scrollava le spalle anche lui nel dirmele......

— Ma insomma?

— Il caldo, il sole...... il mezzogiorno, la Provenza, Hyères...... Come se ci potessimo andare!

— E niente altro?

— No.

Angela pronunziò con amarezza:

— Povera Valentina, hai ragione, sono sciocchezze...... Queste cose non fanno per noi!.....

Erano entrate in una seconda stanza che doveva essere abitata di preferenza dalle due donne. Era vuota al pari della prima che aveva un tempo servito di anticamera, ma più grande e pareva fosse destinata ad ogni uso, di cucina, sala da pranzo, salotto e camera da letto.

Cosa strana per una maestra di pianoforte, il piano mancava, come tanti altri mobili del resto.

— Tua madre? chiese Angela.

— E' uscita per una lezione a due passi di qui, in via della Chiesa, a una ragazza che non può prenderla che a quest'ora..... E' l'ultima scolara rimastaci..... senza di lei....

E compì la frase con un sospiro.

Si capiva che quell'ultima scolara era anche l'ultima risorsa.

— Cosa cerchi? riprese poi vedendo l'amica girare lo sguardo preoccupato per tutto l'appartamento.

— Nulla.

Angela non diceva il vero, essa cercava la madre e non trovandola diveniva inquieta di nuovo.

Valentina sollevò la piccola lampada per veder meglio il viso dell'amica.

— Come sei pallida! disse
— Ti pare!
— Sei tutta cambiata, non t'ho mai vista così.
— Bah!
— Davvero! Ti devo essere accaduto qualche cosa.
— Sarà il freddo.

La cosa era verosimile perchè l'appartamento non era riscaldato che da un misero fuoco di carbone coke agonizzante nel camino troppo vasto.

— Parliamo piuttosto di te, rispose Angela con vivacità, o meglio di voi......... Come sta la tua buona mamma? Ha ripreso coraggio? Ha qualche speranza?

La biondina scosse il capo e l'altra continuò teneramente:

— E così, non va bene?
— No.
— Nessuna lezione in vista?
— Nessuna.
— Così il vostro stato peggiora di giorno in giorno?
— Sì, peggiora.....

E aggiunse col suo gentile sorriso malinconico e dolce:

— Come la mia salute, e per questo la mamma si dispera e non ha più cuore a far nulla..... Tu vedi come siamo ridotte Un anno fa, quando voi veniste ad abitare in questa casa, si viveva ancora..... si sperava di migliorare...... ma i nostri mobili sono stati venduti l'uno dietro l'altro......: Avrei voluto imparare un mestiere...... Sarebbe stata una felicità per me venire con te al laboratorio....... Ma non ne ho più la forza..... La mamma poi non consentiva a lasciarmici andare che per riguardo tuo...... Essa ti ama come una figlia... E chi non t'amerebbe, mia povera Angela!...

La giovanetta si lasciò cadere su di una seggiola e una tosserella ostinata cominciò a tormentarle il petto. Angela si piegò su quella graziosa testolina già chinata verso la tomba e, passandole un braccio al collo, dimentica de' suoi mali, le disse:

— Non disperarti! Nulla è ancora perduto!...... Tutto si accomoderà.....

— E' impossibile.

— Aspetta qualche giorno, vedrai!

— Cosa vuoi dire?

— Nulla per ora..... Ma non ti abbandonare al dolore...... Spera!

— Siamo tanto sventurate!.....

— Ed io allora? disse Angela con tale accento di disperazione che Valentina ne fu scossa, e levando gli occhi in volto all'amica, rimase colpita da stupore.

La poveretta aveva l'aspetto di una martire che si avvii al supplizio, e i suoi lineamenti erano animati da una strana esaltazione.

Allora fu la volta di Valentina di consolarla e sostenerla.

— Dimmi tutto, la supplicò. Ci sono delle cose che mi nascondi. Dimmi quello che è accaduto. Io stento a riconoscerti! tu, così forte e coraggiosa!

La loro amicizia non datava da molto tempo; era incominciata nell'estate precedente.

# LA FIORAIA

**Grande romanzo inedito di SAVERIO DE MONTEPIN**

*Propr. letter. della Tribuna. - Riproduzione interdetta*

## LXXXI.

Paolo Giret aveva tracciato le ultime parole.

— Mettete questa lettera in una busta - disse Ruggero di Kerven - e scrivete l'indirizzo della contessa di Lagarde, villa dei Platani, a Joinville-le-Pont. Impostandola nel pomeriggio, la contessa la riceverà certo domani col corriere del mattino... Sarà abbastanza presto. Se le venisse l'idea di presentarsi qui prima dell'ora fissata, bisogna dare ordini precisi perchè le si rifiuti l'ingresso al palazzo. Bisogna che noi aspettiamo il ritorno dall'Havre di Roberto Dauphin...

Questi comparve al momento in cui il giovane avvocato pronunciava il suo nome.

Egli era pronto a partire.

Il conte gli consegnò le due lettere preparate quella mattina stessa, una per Andrea Brestois, l'altra pel commissario centrale dell'Havre, in previsione del caso in cui fosse necessario ricorrere a lui.

Il Bamboccione ricevè insieme alle due lettere una somma di denaro ben superiore a quella di cui poteva aver bisogno, anche ammettendo delle circostanze inattese e inverosimili, e prese la via della stazione di San Lazzaro per non perdere il diretto dell'una.

Si venne ad annunciare che la colazione era pronta e Ruggero di Kerven ebbe la gioia di trovarsi a tavola vicino alla sua bene amata Gabriella.

La prima e la seconda giornata trascorse da Renata all'Havre non le erano sembrate troppo lunghe.

Avendo lasciata la villa dei Platani senza la più piccola valigia, ella si trovava sprovvista di vestiti, di biancheria, infine di tutto, e le visite indispensabili ai magazzini della città le diedero occupazione bastevole per non lasciar posto alcuno alla noia.

Solo al terzo giorno ella conobbe la noia dell'attesa.

Andrea Brestois nel suo telegramma al gerente del *Continentale* fissava la data del suo arrivo; la signorina di Lagarde non poteva dunque sperare di vederlo più presto.

Malgrado tale certezza ella non cessava di errare come un'anima in pena sulle banchine di sbarco, immaginandosi che qualche imprevista circostanza farebbe arrivare il giovane prima del giorno indicato.

Quantunque certa che la madre si preoccupava di lei, e supponendo che erano stati spediti in tutte le direzioni degli agenti alla sua ricerca, dimenticava ogni prudenza, non cercando di nascondersi, sentendo bene che le sarebbe impossibile di rimanersene chiusa in una camera di albergo.

Sappiamo già che per timore dello scandalo che sarebbe risultato dalla pubblicità data alla sua fuga, Marcella e il signor di Kerven non avevano ordinato nessuna seria ricerca.

Era nella giornata di mercoledì che Andrea doveva sbarcare all'Havre.

Ora, quel mercoledì, precisamente, si aspettava lo arrivo di due piroscafi.

Renata, in piedi fin dall'alba, fece colazione senza appetito in una tratteria vicina al mare, e corse alla gettata per assistere all'ingresso delle navi che profittavano della marea del mattino.

Una di esse veniva da New-York.

La giovane, col cuore in tumulto, le orecchie piene di ronzii confusi, vide sfilare avanti a sè tutti i passeggeri.

Andrea non si trovava fra essi.

Le bisognava adesso aspettare la marea della sera.

Se Andrea non arrivasse col secondo piroscafo?

Se una imprevista circostanza gli avesse fatto ritardare il viaggio? Che cosa ne sarebbe di essa?

Dei terrori ai quali fino a quel momento non aveva pensato, si impadronirono del suo animo.

Le parve che ogni minuto la conducesse un pericolo, di una natura sconosciuta ma minacciosa e inevitabile.

Ella passò l'intera giornata con gli occhi fissi sul mare, interrogando le profondità dell'orizzonte.

Alla fine, verso le cinque, un punto nero si distaccò al disopra della linea dei flutti, coronandosi di un pennacchio di fumo e ingrandendosi rapidamente.

Renata si informò da uno di quei vecchi marinai in ritiro che sono gli oracoli della gettata.

Era proprio la nave attesa.

A partire da quel momento ella contò i secondi.

Passò una mezz'ora. Un secolo di dolorosa oppressione.

Alla fine, alle cinque e mezzo, il piroscafo stava di lì a pochi minuti per arrivare alla gettata, allorchè un uomo che si era avvicinato a Renata, senza che ella lo vedesse, le toccò leggermente il braccio.

Ella si voltò ed emise una esclamazione di sorpresa mista a un po' di spavento, riconoscendo Roberto Dauphin.

— Voi! Voi! signore! - fece ella con voce tremante. - La vostra presenza è di cattivo augurio... essa mi annuncia una disgrazia, non è vero?

— Una disgrazia no - rispose il Bamboccione - ma una contrarietà, un ostacolo...

— Che cosa succede dunque?

— Si conosce la vostra presenza all'Havre, coincidente col ritorno in Francia del signor Andrea Brestois.

— Chi conosce ciò?

— La vostra famiglia.

— Volete dire mia madre.

— Vostra madre e vostro zio.

— Quale zio?

— Il signor conte Alberto di Lussan.

— Non l'ho mai visto... Non lo conosco.

— Egli non è meno vostro zio, essendo il fratello di vostra madre.

— Siete voi che mi avete denunciata?

— Voi mi offendete, signorina! Io sono incapace di un tradimento! Non accusate che il caso! E' lui che è causa di tutto.

— Infine che cosa venite a far qui?

— A prevenirvi che bisogna tornare semplicemente a Joinville.

— Tornare a Joinville! - ripetè la giovane presa da un vero spavento. - E Andrea?

— Sono latore di una lettera per lui.

— Una lettera di chi? - chiese la signorina di Lagarde meravigliata.

— Di vostro zio.

— Che cosa vuole?

— Lo ignoro, non avendo l'abitudine di aprire le lettere che non mi sono indirizzate. Del resto lo sapremo probabilmente fra poco, all'arrivo del signor Andrea... e se non lo vogliamo smarrire, corriamo subito alla banchina di sbarco.

Renata si lasciò condurre.

Era annichilita.

Il piroscafo si fermò presso allo sbarcatoio e i viaggiatori scesero.

La giovane vide Andrea.

Questa vista la rianimò e slanciossi verso di lui.

Il volto di Andrea espresse uno stupore facile a comprendersi — molto più stupore che gioia.

— Voi!... all'Havre, signorina! - balbettò egli con voce strozzata.

— Vi sono venuta perchè morivo senza vedervi. Vi volevo raggiungere in America e sarei partita se un caso provvidenziale non mi avesse fatto conoscere il vostro ritorno...

— Ah, signorina, che cosa avete fatto! - riprese il giovane, terrorizzato dall'atto di follia di Renata.

— Io volevo vivere... e ve lo ripeto, non potevo vivere senza di voi!

— Ma la vostra riputazione, infelice?...

— Che cosa importa!... se mi amate ancora?...

Roberto Dauphin si era avvicinato.

— Signor Andrea Brestois - disse egli salutando - dipende da voi che la riputazione della signorina non abbia a subire il menomo pregiudizio...

— Chi siete voi, signore? - chiese Andrea con alterezza.

— Io sono un buon giovane, molto affezionato, venuto qui nell'interesse della signorina e per consegnarvi questa lettera che farete bene a leggere subito.

— Di chi è questa lettera?

— Leggete, signore...

Mentre scambiavano le parole che precedono, i nostri tre personaggi avevano camminato e si trovavano adesso lungi dalla folla dei nuovi arrivati e dei parenti o degli amici venuti per riceverli.

Andrea stracciò febbrilmente la busta che aveva ricevuto dalle mani di Roberto Dauphin, spiegò il foglio che conteneva e lesse:

« *Signore,*

« Se siete un uomo di onore — e voglio crederlo
« — dovete usare del vostro ascendente sulla signo-
« rina di Lagarde, mia nepote, per ricondurla imme-
« diatamente nella sua famiglia, ed evitare così che
« il suo nome sia macchiato dalle calunnie alle quali la
« sua condotta imprudente non mancherebbe di dar
« luogo.

« Se amate realmente mia nepote voi dovete, più
« che ogni altro, vegliare sull'onore di colei che può
« un giorno divenire vostra moglie.

« Vi aspetto domani al mio palazzo insieme a Re-
« nata di Lagarde.

« *Conte Alberto di Lussan* ».

« Il latore di questa lettera ha le mie istruzioni ».

Quando ebbe terminata la lettura Andrea, senza dire una parola, tese la lettera alla giovane.

Più pallida di una morta, con le mani e le labbra tremanti, ella lesse a sua volta.

Una frase le bruciò gli occhi come se fosse stata tracciata a caratteri di fuoco. Questa: « *Se amate realmente mia nepote voi dovete, più che ogni altro, vegliare sull'onore di colei che può un giorno divenire vostra moglie.* »

Si potrebbe dunque perdonarle la sua colpa e darle Andrea per marito!

Questa era la realizzazione del suo sogno: un raggio di luce fra le tenebre!



Stabilimento tipografico della *Tribuna*. — Stampato con inchiostro Ch. Lorilleux e C. Deposito in Roma, via Palermo, 1.